



ENAS
Ente Acque della Sardegna
Ente Abbas de Sardigna



Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017/2019

Ente acque della Sardegna

Via Mameli, 88 - 09123 Cagliari - tel +39 070 60211 - fax +39 070 670758
protocollogenerale@enas.sardegna.it

INDICE

1. PREMESSE	2
2. I SOGGETTI	2
3. APPROVAZIONE DEL PTPC E FINALITA'	3
4. ANALISI DEL CONTESTO	4
5. IL CONTESTO ESTERNO	5
6. IL CONTESTO INTERNO	7
6.1. Il mandato istituzionale dell'Ente acque della Sardegna	7
6.2. Gli obiettivi e gli indirizzi politico-strategici.....	9
6.3. La struttura organizzativa dell'Ente acque della Sardegna	12
6.4. La consistenza di personale	18
7. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	21
7.1. La fase di valutazione del rischio.....	21
7.2. Individuazione delle aree e delle attività specifiche a maggior rischio	26
8. LE MISURE DI CONTRASTO	33
8.1. La mappatura dei processi.....	33
8.2. Codice di comportamento dell'Ente	34
8.3. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.....	35
8.4. Rotazione del personale con funzioni di responsabilità addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione	35
8.5. Conferimento ed autorizzazione incarichi	37
8.6. Inconferibilità per incarichi dirigenziali e posizioni organizzative ex D.Lgs n° 39/2013	37
8.7. Formazione commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA	39
8.8. Attività successive alla cessazione dal servizio	42
8.9. Formazione del personale	42
8.10. Protocolli di legalità e patti d'integrità negli affidamenti.....	43
8.11. Monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti esterni	44
8.12. Specifiche misure di prevenzione e contrasto	45
9. CRONOPROGRAMMA E AZIONI CONSEGUENTI ALL'ADOZIONE DEL PIANO-REPORT ANNUALE	45
10.SEGNALAZIONI ANTICORRUZIONE	45
11.LA TRASPARENZA	46
11.1. La trasparenza come misura di prevenzione e contrasto della corruzione	46
11.2. Il Responsabile della trasparenza ed i referenti	47
11.3. Gli obblighi di pubblicazione e le caratteristiche delle informazioni	49
11.4. Misure organizzative per la pubblicazione degli obblighi di trasparenza	50
11.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza	51
12. NORME FINALI	52
12.1. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio	52
12.2. Entrata in vigore.....	52

ALLEGATI:

- A. *Graduazione dei rischi corruttivi dei processi/procedimenti*
- B. *Specifiche misure di prevenzione*
- C. *Obblighi di pubblicazione 2017-2019*

1. PREMESSE

Il presente piano costituisce l'aggiornamento del programma per la prevenzione della corruzione e la trasparenza ed integrità triennio 2016/2018, approvato dall'Enas con Deliberazione dell'Amministratore Unico n. 12 del 09.03.2016.

L'aggiornamento viene disposto anche alla luce delle indicazioni contenute nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016, approvato con Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016. Il nuovo PNA recepisce le novità legislative introdotte dal Decreto Legislativo n. 97 del 25.05.2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e dal nuovo codice dei contratti pubblici introdotto con il Decreto Legislativo n. 50 del 18.04.2016.

Il presente Piano, inoltre, tiene conto della nuova struttura organizzativa dell'Ente, approvata con le Deliberazioni de Commissario Straordinario dell'ENAS n° 16 dell'11.02.2015 e dell'Amministratore Unico n° 14 del 09.03.2016, attivata definitivamente a decorrere dal 01.09.2016, con Deliberazione dell'Amministratore Unico dell'Ente n° 35 del 31.08.2017.

La modifica della struttura, attuata tramite accorpamenti e scissioni di servizi, ha comportato un nuovo assetto organizzativo, anche in termini di attribuzioni di competenze e di responsabilità.

2. I SOGGETTI

Le funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) sono state recentemente attribuite, con Deliberazioni dell'Amministratore Unico n. 4 e n. 5 del 2017, all'Ing. Corrado Rossi, dirigente di ruolo del Sistema Regione.

Considerata la mancanza di figure dirigenziali all'interno dell'Ente, l'Ing. Rossi ricopre, oltre al ruolo di RPCT, anche l'incarico di Direttore del Servizio Programmazione Telecontrollo.

Nell'esercizio del ruolo di RPCT è coadiuvato da una struttura di supporto, individuata con la stessa Deliberazione n° 5 del 28.02.2017 e composta da tre funzionari dell'Ente: la Dott.ssa Maura Carleo con competenze giuridico – amministrative, assegnata al Servizio Personale e Affari Legali, l'Ing. Gian Luca Marras con competenze informatiche, assegnato al Servizio Programmazione e Telecontrollo e il Dott. Carlo Melis, con competenze di tipo economico assegnato alla Direzione Generale.

La generale carenza di personale non ha consentito all'Amministratore Unico dell'Ente di effettuare una scelta diversa da quella di un'assegnazione parziale del tempo di lavoro

all'espletamento delle mansioni connesse al supporto del RPCT, che sono svolte compatibilmente con quelle riconducibili al ruolo principale ricoperto da ciascuno presso specifiche e distinte strutture dell'Ente.

Al fine di favorire la collaborazione operativa con il RPCT e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, ciascun dirigente assume anche la funzione di *Referente* per la prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura diretta.

I *Referenti*, collaborando con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano nell'ambito delle strutture dirette:

- verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza del Servizio;
- garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte;
- effettuano il monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi;
- a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al RPCT sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito del Servizio di propria competenza, segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il RPCT ed i *Referenti* possono richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che potrebbero integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza, ai sensi della normativa vigente in materia.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare. Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

3. APPROVAZIONE DEL PTPC E FINALITA'

Successivamente all'approvazione del Bilancio di Previsione Finanziario 2017/2019 e del Bilancio di previsione di cassa 2017 dell'Ente, avvenuta con la deliberazione della Giunta Regionale n° 26/36 del 30.05.2017, si è potuto precisare e rendere concreta la revisione della

mappatura dei processi attuabili nel triennio, conformemente agli obiettivi strategici identificati dall'Amministratore Unico.

Il Piano, infatti, è stato approvato al termine di una fase di confronto ed analisi tra il Direttore Generale, i Direttori di Servizio, il RPCT e l'Amministratore Unico che, ai sensi dell'art. 1 comma 8 della Legge n° 190/2012, e in coerenza con gli obiettivi strategici individuati dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n° 2/13 del 12.01.2017, ha ritenuto di concentrare l'attenzione dell'amministrazione sui seguenti obiettivi in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- aggiornamento della mappatura dei processi a rischio corruttivo, in considerazione della nuova struttura organizzativa dell'Ente e delle risultanze delle misure di prevenzione già adottate, valutazione del livello di rischio e individuazione delle misure adottabili;
- realizzazione di azioni interne formative (generali e specifiche), informative e di comunicazione idonee ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza del valore etico, prima che solo giuridicamente rilevante, delle strategie per la prevenzione della "corruzione" da intendere quali limitazioni ai malfunzionamenti dell'amministrazione nell'ottica dell'efficientamento dei risultati produttivi;
- implementazione della sezione del sito "Amministrazione Trasparente", attraverso un maggiore interoperabilità delle strutture negli adempimenti necessari e mediante forme di pubblicazione che rendano i dati e le informazioni più accessibili e maggiormente comprensibili. La trasparenza, infatti, rappresenta una delle più importanti ed efficaci misure di prevenzione e le relative attività confluiscono nel presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

4. ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto in cui opera l'Amministrazione è elemento imprescindibile per realizzare una strategia anticorruptiva potenzialmente più efficace, non generica e di principio, ma rispondente alle dinamiche concrete riscontrate della realtà organizzativa, interna ed esterna, in cui opera l'Amministrazione, al fine di realizzare una dinamica contestualizzazione del programma previsto nel Piano.

A tale fine, si è proceduto ad un'analisi del contesto esterno e di quello interno.

5. IL CONTESTO ESTERNO

L'ENAS non dispone di propri approfondimenti o di proprie rilevazioni atte ad individuare da un punto di vista socio - economico ed ambientale, il contesto esterno in cui esso opera; pertanto, nel presente Piano si farà riferimento alle seguenti analisi e relazioni:

- 24° Rapporto 2017 del CRENOS (Centro ricerche economiche Nord – Sud);
- relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, sullo stato dell'ordine pubblico e della sicurezza e sulla criminalità organizzata – approfondimenti regionali – Regione Sardegna (disponibile solo per l'anno 2015);
- relazione d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 – Corte d'Appello di Cagliari.

Secondo la relazione CRENOS 2017, il quadro macroeconomico sardo presenta ancora elementi di debolezza strutturale. Nel 2015 la Sardegna è stata annoverata tra le 65 regioni più povere dell'Unione Europea: dal 2010, il suo PIL è passato dal 77 al 70% della media europea, in linea comunque con il contesto nazionale anch'esso in discesa. La Sardegna è l'unica Regione del Mezzogiorno ancora in fase recessiva; a fronte di un primo segnale di ripresa del Mezzogiorno, la Sardegna presenta un PIL procapite pari a € 18.539 per abitante, in discesa rispetto al 2014, uno dei peggiori risultati degli ultimi vent'anni.

Gli investimenti segnalano una ripresa dovuta soprattutto al settore pubblico che ha realizzato interventi straordinari per la viabilità e per la sicurezza pubblica in seguito all'alluvione nel territorio nord – orientale del novembre 2013. Un settore in evidente espansione è quello energetico, in particolare legato allo sviluppo delle fonti rinnovabili (eolico e solare).

La struttura produttiva delle aziende presenta una leggera ripresa, anche se con un calo delle esportazioni, e conferma la prevalenza del settore agropastorale.

Ancora nel 2016, si registra un calo nel numero di occupati e di contratti di lavoro attivati.

Nel settore dei servizi pubblici, si segnala una crescita della spesa sanitaria, mentre la Sardegna si pone tra le “realità virtuose a livello di efficienza in termini di costi” nel settore della gestione rifiuti solidi urbani.

Viene ancora confermata la scarsa dotazione del capitale umano qualificato in Sardegna, con uno dei dati più bassi in Italia circa la percentuale dei laureati o di coloro che hanno conseguito titoli equivalenti ed un crescente tasso di abbandono scolastico che si verifica dopo le scuole medie o anche durante tale ciclo.

Il turismo, pur con la limitazione della stagionalità e della conseguente utilizzazione parziale delle strutture, ha presentato nel 2016 un aumento della domanda, con crescita di presenza di turisti stranieri.

Dal punto di vista della sicurezza ed ordine pubblico, la Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sullo stato dell'ordine Pubblico e della sicurezza (disponibile solo per

l'anno 2015 - pag. 496 Approfondimenti Regionali) evidenzia la presenza in Sardegna di fenomeni delinquenziali autoctoni, ancora estranei alle caratteristiche tipiche delle storiche associazioni mafiose.

In Sardegna, l'aumento del numero di sequestri negli ultimi anni di piantagioni di marijuana denotano, secondo la relazione, la tendenza al superamento del limite dell'autoconsumo e lo sviluppo di un vero e proprio business.

Si segnala, inoltre, la persistenza in Sardegna di atti intimidatori commessi nei confronti degli amministratori locali. Tale fenomeno delittuoso, molto diffuso e radicato nell'isola, presenta tuttavia caratteristiche peculiari rispetto al resto dell'Italia, dove l'episodio intimidatorio è spesso propedeutico a richieste estorsive. In Sardegna, con riferimento particolare agli atti commessi in pregiudizio degli amministratori pubblici, si conferma che essi sono riconducibili ad una "impropria rappresentazione delle prerogative e delle attribuzioni dei gestori delle cose pubbliche" da cui deriva la volontà di risolvere l'ingiustizia subita o anche solo avvertita come tale tramite la "balentia", dell'onore e della vendetta.

Persistono nel panorama sardo, fenomeni ed eventi corruttivi o comunque distorsivi delle regole della legittima amministrazione, riconducibili a delitti contro la pubblica amministrazione, con riferimento particolare ai reati di peculato, corruzione e concussione, come si evince dalla relazione d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 – Corte d'Appello di Cagliari (pag. 13 ss).

Sono segnalati, in particolare, i procedimenti relativi ai fondi a disposizione dei gruppi consiliari della Regione Sardegna, sia per la legislatura 2004/2009 che per quella successiva.

Sul tema specifico dell'approvvigionamento idrico, occorre sottolineare che l'isola è caratterizzata da una profonda ed ormai ricorrente situazione di emergenza - che coinvolge spesso in misura differenziata diverse zone geografiche della Sardegna - la quale, correlata alla scarsità di risorse economiche ed alla difficile e problematica previsione nel medio-lungo periodo, sottende a sempre più importanti interventi aventi carattere di urgenza spesso ispirati da diversi - e sovente conflittuali - *stakeholders* del settore dei comparti civile, industriale ed irriguo.

Dall'analisi condotta, si desume l'esistenza di una situazione di criticità potenzialmente esposta al manifestarsi di fenomeni corruttivi o comunque di attività che ammettono o tollerano il mancato rispetto della legalità, il cui valore spesso non si concilia con l'esistenza di forti disagi economico - sociali.

Si ritiene, dunque, che sia essenziale quale misura primaria di anticorruzione il rafforzamento delle misure di trasparenza che possa essere idoneo ad accrescere nell'opinione pubblica e negli utenti dell'Ente la conoscibilità delle proprie attività, correggendo

potenzialmente il senso comune di gestione della cosa pubblica ritenuta spesso occulta e parziale, soprattutto in un settore quale quello della gestione dell'acqua pubblica che in Sardegna, per le sue peculiarità morfologiche e geografiche, incontra rilevanti difficoltà discendenti dalla limitata disponibilità della risorsa.

6. IL CONTESTO INTERNO

6.1. Il mandato istituzionale dell'Ente acque della Sardegna

L'Ente acque della Sardegna, ENAS, è Ente pubblico non economico, strumentale della Regione Autonoma della Sardegna, istituito per la gestione del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale (SIMR), ai sensi degli articoli 18 e seguenti della Legge Regionale 6 dicembre 2006 n° 19 - di seguito indicata come legge istitutiva - per trasformazione dell'Ente Autonomo del Flumendosa (EAF) in Ente delle risorse idriche della Sardegna (ERIS), successivamente denominato Ente acque Sardegna - ENAS - ai sensi dell'art. 13, comma 12, della Legge Regionale 29 maggio 2007 n° 2.

L'EAF (Ente Autonomo del Flumendosa) nasceva nel 1946 con il Regio Decreto 17.05.1946 n. 498 per provvedere alla costruzione delle opere per la razionale utilizzazione delle acque del solo Bacino Idrografico del Medio e Basso Flumendosa per irrigazione, uso potabile e produzione di forza motrice. L'Ente venne regionalizzato con Legge n° 17 dell'8 maggio 1984

L'ENAS è dotato di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e gestionale, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge Regionale 15 maggio 1995 n° 14 ed opera su tutto il territorio regionale e ha sede legale in Cagliari.

Il nuovo Ente è subentrato all'EAF, a tutti gli effetti, nella titolarità del patrimonio, nei procedimenti amministrativi e nei rapporti giuridici attivi e passivi in essere alla data di entrata in vigore della legge istitutiva.

Lo Statuto dell'Ente è stato recentemente modificato e riapprovato, previa conforme deliberazione della Giunta Regionale, con Decreto del Presidente della Regione n° 67 del 15 giugno 2015.

La sede centrale è dislocata a Cagliari mentre sono stati altresì allestiti uffici decentrati ospitati dagli Enti territoriali locali a Nuoro, Oristano, Marrubiu, Sassari e Olbia, coordinati dai Direttori di Servizio a cui le unità operative ivi dislocate fanno capo.

Premesso che, in conformità a quanto previsto dalla LR n° 19/2006, la titolarità delle reti e delle infrastrutture e quella delle concessioni ad esse inerenti rimane in capo alla Regione,

mentre la relativa gestione è attribuita all'ENAS, l'attività dell'Ente ha essenzialmente per oggetto:

- la gestione unitaria del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale SIMR sia in modo diretto che indiretto;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria e la valorizzazione delle infrastrutture, degli impianti e delle opere, del SIMR;
- la progettazione, la realizzazione, la gestione di nuovi impianti ed opere del SIMR inclusa la predisposizione dei programmi di interventi ed il relativo piano finanziario inerenti al servizio di approvvigionamento idrico, così come approvati dalla Giunta regionale;
- la riscossione dei corrispettivi per il recupero dei costi del servizio idrico, per il sistema di approvvigionamento multisetoriale dell'acqua all'ingrosso, dalle utenze idriche settoriali sulla base del Piano di recupero dei costi;
- la progettazione, la realizzazione, la gestione di impianti di produzione di energia idroelettrica e, in generale, di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed erogazione della risorsa idrica del sistema multisetoriale regionale;
- il monitoraggio qualitativo dei corpi idrici direttamente gestiti appartenenti al sistema multisetoriale, per la salvaguardia ed il miglioramento del livello qualitativo della risorsa idrica per le diverse finalità d'uso;
- la promozione, lo sviluppo e la partecipazione a programmi e progetti volti a favorire lo sviluppo della cultura della risorsa idrica nell'ambito regionale, nazionale ed internazionale;
- l'espletamento di ulteriori compiti, funzioni ed attività conferiti dalla Regione, dagli enti locali e da altri soggetti pubblici e privati coerenti con la propria attività e con riferimento alle attività di realizzazione delle opere pubbliche.

L'Ente cura la gestione, l'esercizio e la manutenzione delle opere ed infrastrutture per la raccolta, la regolazione ed il trasporto dell'acqua grezza per gli usi multisetoriali (civile, irriguo ed industriale) costituito da 34 dighe di cui 28 correlate all'accumulo della risorsa per i diversi settori di utenza (oltre 1,4 Mmc di volume utile di regolazione), 24 traverse, 47 impianti di pompaggio (70 MW ca. di potenza installata), 4 impianti idroelettrici (45 MW ca. di potenza installata), grandi acquedotti (estensione lineare complessiva di 850 Km), linee di trasporto principali in canale (estensione lineare complessiva di poco più di 200 Km).

L'Ente, inoltre, possiede una struttura tecnica sia per la gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture idrauliche ad esso affidate sia per la progettazione, appalto e realizzazione di interventi complessi ed è altresì dotato di un proprio laboratorio per le analisi chimico-fisiche dei corpi idrici finalizzato al monitoraggio della qualità delle acque del sistema gestito.

Relativamente al patrimonio, a mente della LR n° 19/2006, operando l'ENAS su beni di proprietà demaniale e non essendo titolare di nessun titolo concessorio, il patrimonio dell'Ente è costituito dai pochi beni mobili ed immobili già di proprietà dell'Ente Autonomo del Flumendosa e da quelli successivamente acquisiti. Ai sensi dell'art. 39 della legge regionale 21 aprile 2005 n. 7, la Regione Autonoma della Sardegna è succeduta nei beni e nei diritti del patrimonio immobiliare degli enti, istituti, società ed aziende regionali di cui all'articolo 69 delle legge regionale n. 31 del 1998, tra cui è ricompreso l'Ente. Nel corso del 2016, è stato avviato il processo di regolarizzazione delle intestazioni catastali in favore della Regione.

Per quanto concerne le entrate dell'ENAS in qualità di soggetto gestore del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale, queste sono costituite da:

- i contributi al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua all'ingrosso;
- il ricavato dalla cessione sul mercato dell'eventuale energia prodotta;
- le spese correlate ai finanziamenti per la realizzazione di attività e progetti specifici commissionati dall'Amministrazione Regionale;
- gli introiti derivanti dall'effettuazione di eventuali prestazioni erogate a favore di organismi pubblici od altri soggetti;
- i finanziamenti statali e comunitari;
- ogni altro finanziamento acquisito in conformità alle norme che ne disciplinano l'attività.

6.2. Gli obiettivi e gli indirizzi politico-strategici

Gli obiettivi strategici hanno durata triennale, in coerenza con la programmazione finanziaria contenuta nella legge di bilancio della Regione Autonoma della Sardegna.

Il conseguimento dell'obiettivo strategico ha come premessa necessaria, ma non sempre sufficiente, l'efficace realizzazione delle attività programmate o, in altri termini, il conseguimento degli obiettivi operativi.

In ogni caso, sempre compatibilmente con le risorse assegnate, gli obiettivi strategici dell'ENAS per il triennio in corso vengono delineati come segue in ossequio alla Delibera della Giunta Regionale n° 65/8 del 22.12.2015.

Mediante tale provvedimento, all'Ente Acque della Sardegna, Ente strumentale istituito per la gestione del sistema idrico multisetoriale, che si rammenta ha tra i suoi compiti lo svolgimento di attività che rientrano nell'ambito dell'obiettivo specifico del Piano Regionale di Sviluppo 2014–2019 punto 5.3.4 per il *“completamento e riassetto funzionale del sistema idrico multisetoriale”*, inquadrato all'interno della strategia 5 *“il territorio e le reti infrastrutturali”* sono stati assegnati i seguenti obiettivi strategici definiti *“strumento per la valutazione*

complessiva del funzionamento dell'ENAS in termini di efficienza, efficacia ed economicità”.

Si riportano nel seguito le linee strategiche del Piano Operativo Annuale 2017, approvato con determinazione del Direttore generale dell'ENAS n° 440 del 14.04.2017, che individua gli Obiettivi Operativi Gestionali di competenza di ciascun Servizio, trasmesse, con apposita relazione, al competenti Assessorati degli Affari Generali e dei Lavori Pubblici.

Obiettivo strategico 1 – Riduzione delle emissioni di carbonio con la produzione da FER e raggiungimento dell'autosufficienza energetica

Nei bilanci dell'Ente l'entrata relativa alla vendita dell'energia idroelettrica prodotta è modesta: pari al 12% della totalità delle entrate nel 2012, al 4% circa nel 2013 e al 5% circa nel 2014.

Viceversa, si rileva un aumento generalizzato dei costi per cause legate alle leggi di mercato che incidono sia sui costi sostenuti direttamente dall'Ente sia sui rimborsi alle spese per energia elettrica sostenuti dai Consorzi di bonifica.

Come disposto dalla Giunta regionale con la deliberazione n° 16/19 del 18.3.2008 ed ai sensi della legge regionale 23 maggio 2008, n. 6, art. 10, comma 3 ai fini di una perequazione tra gli utenti irrigui serviti dai diversi sistemi idrici regionali, l'Ente Acque della Sardegna è tenuto a fornire l'acqua per uso irriguo garantendo un eguale livello di pressione all'utenza; laddove tale pressione non sia garantita, l'Ente (cfr LR n° 35/2015) deve provvedere a rimborsare ai Consorzi i costi dell'energia necessaria all'erogazione in pressione dell'acqua irrigua, tramite specifico capitolo a destinazione vincolata su somme all'uopo stanziata dalla Regione.

L'importo erogato a favore dei Consorzi di bonifica per il rimborso del costo dell'energia ha assunto negli ultimi anno un valore di oltre 10 milioni di euro con un trend in costante crescita, dovuto sia agli aumenti del costo dell'energia che al continuo incremento dei consumi da parte dei Consorzi.

Fino al 2016 la produzione di energia da parte dell'Ente, che si basa sull'attività delle due minicentrali idroelettriche di S. Lorenzo e Simbirizzi e dei due piccoli impianti fotovoltaici di Cixerri e Simbirizzi, risultava ben lontana dal soddisfare il fabbisogno energetico medio annuo del medesimo, pari ad oggi a circa 100 GWh.

Tuttavia, sono stati ultimati gli interventi relativi alla manutenzione straordinaria ed al ripristino della funzionalità delle centrali idroelettriche di Uvini e Santu Miali, finanziati nell'ambito del POR FESR 2007-2013 per un importo complessivo degli interventi di € 29'075'000, che sono entrate in funzione, seppure in fase preliminare, proprio nel 2016. Il completamento e l'entrata a regime di questo intervento è considerato di grande importanza

per il raggiungimento dell'obiettivo.

Nel piano indicatori allegato, viene indicato, come valore di riferimento, il valore della situazione attuale dell'ENAS.

Attualmente, ha un'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili di 12 GWh/anno dalle centrali idroelettriche di San Lorenzo e Simbirizzi (5 GWh/anno San Lorenzo e 7 Gwh/anno Simbirizzi).

Con l'entrata in funzione delle centrali idroelettriche di Uvini e Santu Miali e l'impianto fotovoltaico di Ottana I lotto I Comparto e Il lotto si è quantificato un aumento di un ulteriore 36,5 GWh/anno (15 GWh/anno Uvini, 14 GWh/anno Santu Miali, 7,5 Gwh/anno Ottana I lotto e Il lotto) senza tenere conto del 3° e 4° lotto già finanziati, così come il raddoppio delle *minidro* di Simbirizzi e del Liscia.

Obiettivo strategico 2 – Perseguimento di un uso sostenibile della risorsa idrica. Massimo soddisfacimento quali-quantitativo delle esigenze delle utenze potabili, industriali ed irrigue.

L'obiettivo, proposto dall'Ente, si ritiene perseguibile con un incremento dei controlli sulla qualità delle acque.

Una costante verifica sulle caratteristiche delle acque risulta fondamentale in relazione alle differenti destinazioni che la risorsa idrica può avere (civile, industriale, agricola).

Obiettivo strategico 3 – Rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi finanziati

Attualmente risultano in corso di attuazione da parte dell'Ente n. 47 interventi in delega, concessione o convenzione finanziati dall'Assessorato dei Lavori Pubblici all'Ente per un importo di finanziamento totale di € 139'945'959,75.

È pertanto necessario, ai fini di un controllo sull'efficacia ed efficienza della spesa finanziata, un monitoraggio costante sulla conformità dei tempi di esecuzione ai crono programmi relativi ad ogni singolo intervento sulla base degli atti in possesso dei Servizi competenti.

Obiettivo strategico 4 – Spending review tramite un processo di razionalizzazione finalizzato al contenimento dei costi di funzionamento ferma restando l'efficienza operativa dell'Ente.

In accordo con l'Ente si sono individuate alcune voci di spesa relativamente alle quali si misurerà un contenimento dei costi, che sarà rapportato non alle singole voci di costo, ma all'importo complessivo delle stesse ferma restando l'efficienza dell'Ente.

6.3. La struttura organizzativa dell'Ente acque della Sardegna

Così come definito nello Statuto, approvato, previa conforme deliberazione della Giunta Regionale, con Decreto del Presidente della Regione n° 67 del 15 giugno 2015, l'ENAS per la propria attività ed organizzazione segue il principio della distinzione tra compiti di indirizzo e controllo, spettanti agli organi di governo, e compiti di gestione tecnica, amministrativa e contabile, spettanti ai dirigenti.

ORGANI DI GOVERNO

A mente dell'art. 5 dello Statuto dell'ENAS approvato con il citato Decreto del Presidente della Regione n° 67/2015 è previsto che *"..... L'Ente è amministrato da un Amministratore unico, nominato con decreto del Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale, secondo le procedure e i requisiti di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale 23 agosto 1995 n° 20....."*.

Con decreto del Presidente della Regione n° 115 del 26 ottobre 2015 su conforme Deliberazione della Giunta Regionale n° 50/21 del 16 ottobre 2015 è stato nominato l'Amministratore Unico dell'Ente Acque Sardegna (ENAS), con decorrenza dal 3 novembre 2015 per un periodo di due anni, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, dello Statuto dell'ENAS.

ORGANO DI CONTROLLO

Il Collegio dei Revisori dei Conti, costituito da tre membri, è stato nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 76 del 06 luglio 2015 su conforme deliberazione della Giunta medesima n° 32/18 del 23 giugno 2015 per un periodo di tre anni.

ORGANI DI GESTIONE

Alla Dirigenza sono attribuiti, nel rispetto delle disposizioni contenute nella Legge Regionale n° 31/1998 e sue modifiche ed integrazioni, compiti di gestione tecnica, amministrativa e contabile. I Dirigenti attualmente in servizio, oltre al Direttore Generale, sono cinque cui si sommano altri cinque recentemente nominati in assegnazione temporanea nell'ambito dei processi di mobilità del cd. Sistema Regione.

Il Direttore Generale è nominato, secondo le procedure previste dall'art. 28 della LR n° 31/1998. Con decreto presidenziale della Regione Autonoma della Sardegna n. 62 prot. 11852 del 04/07/2017, su conforme Deliberazione della Giunta Regionale, le funzioni di Direttore Generale dell'Ente Acque della Sardegna sono state conferite all'Ing. Franco Ollargiu per un periodo di tre anni.

ARTICOLAZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

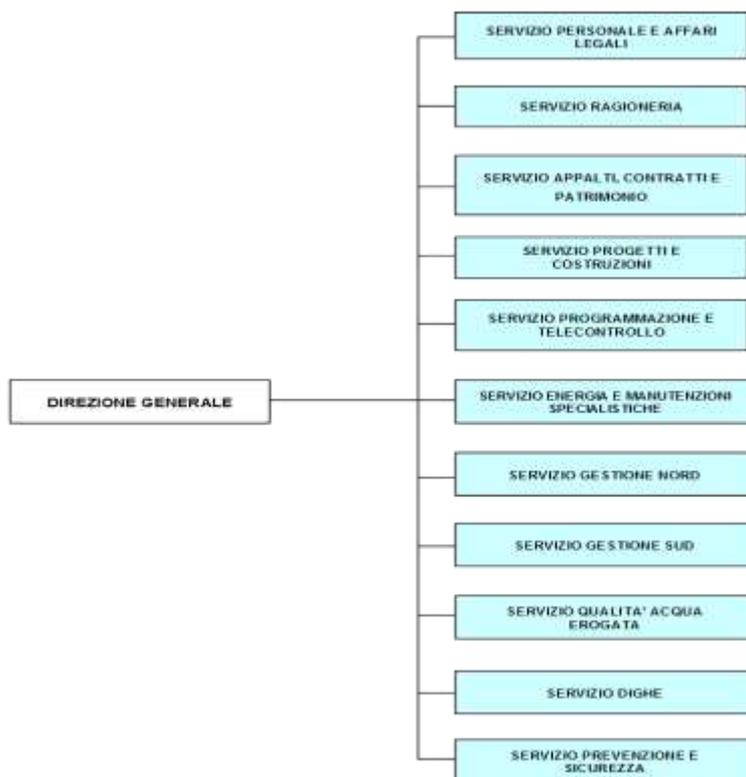
L'articolazione della struttura organizzativa dell'ENAS, improntata ai principi di massima funzionalità e flessibilità nonché al rispetto dei criteri di efficienza, efficacia, economicità di

gestione, è definita in apposita Deliberazione Commissariale n°16/2015, come integrata e modificata con la successiva Deliberazione dell'Amministratore Unico n. 14 del 9 marzo 2016, secondo quanto previsto dalla legge regionale n° 31/1998.

Tale provvedimento ha in particolare operato una drastica riduzione delle strutture organizzative dell'Ente portando la dotazione organica dirigenziale da 16 unità a 12 unità sopprimendo tra l'altro il Servizio Affari Generali (SAG) ed il Servizio Studi (SSt) ed assegnandone le competenze ai Servizi Personale ed Affari Legali (SPAL), al Servizio Appalti Contratti e Patrimonio (SACP), al Servizio Ragioneria (SR), al Servizio Programmazione e Telecontrollo (SPT) ed al Servizio Progetti e Costruzioni (SPC).

La nuova struttura organizzativa dell'Ente, rappresentata nel quadro sottoriportato è stata resa operativa a far data dal 01.09.2016 con Deliberazione AU n° 35 del 31.08.2016 per cui dal gennaio 2016 fino a tutto il mese di agosto ha operato la preesistente struttura.

Di seguito si riportano altresì le competenze dei differenti Servizi così come rideterminate dalla predetta riorganizzazione.



Direzione Generale

Svolge i compiti assegnati dall'art. 24 della L.R. 31/98, ed in particolare fornisce all'Organo Politico la documentazione tecnica e amministrativa necessaria ad assumere i provvedimenti di indirizzo e le decisioni di competenza, esprimendo pareri e formulando proposte; esprime il parere di legittimità sugli atti deliberativi.

Cura l'attuazione delle direttive, dei piani e dei programmi definiti dall'Organo Politico, affidandone di norma la gestione ai Direttori dei Servizi, in conformità alla rispettive competenze.

Ripartisce tra i Servizi dell'Ente le risorse strumentali per l'attuazione dei programmi e, sentiti i Direttori dei Servizi, assegna e trasferisce ai medesimi Servizi o direttamente alla Direzione Generale, il personale dell'Ente.

Servizio Personale e Affari Legali (SPAL)

Il Servizio svolge tutte le funzioni relative alla gestione del rapporto di lavoro del personale dipendente e dirigente dell'Ente. Cura l'attribuzione del trattamento economico fondamentale e accessorio. Predispose gli stipendi del personale, gestendo le relative procedure di elaborazione, le pratiche relative alle assicurazioni sociali, d'infortunio, gli oneri fiscali, la liquidazione delle missioni, dei turni ecc.

Cura il contenzioso, gestisce i rapporti con l'Avvocatura Distrettuale dello Stato svolgendo l'attività di consulenza giuridico-legale per i Servizi dell'Ente e si occupa inoltre del protocollo e dell'archivio corrente dell'Ente.

Cura le problematiche concernenti l'ordinamento del personale, lo stato giuridico e le variazioni nelle posizioni d'impiego, predispose ed attua i provvedimenti di promozione.

Cura i contatti con la rappresentanza sindacale e RSU, i diritti, le aspettative, i distacchi e i permessi sindacali.

Predispose gli atti relativi alla risoluzione del rapporto di lavoro, al trattamento pensionistico e alla liquidazione della pensione e del trattamento di fine rapporto.

Esercita l'attività di consulenza giuridica in materia di personale.

Provvede alla gestione del Fondo di Previdenza del personale, effettuando gli accantonamenti mensili, la rilevazione e l'elaborazione dei relativi dati, il rendiconto finanziario annuale.

Servizio Ragioneria (SR)

Il Servizio è responsabile dell'organizzazione contabile-amministrativa dell'Ente nel rispetto della L.R. 2 agosto 2006 n. 11. Predispose i documenti costituenti il Bilancio di previsione annuale e triennale, e le relative variazioni, sulla base delle indicazioni della Direzione Generale e in applicazione degli obiettivi, priorità, programmi forniti dal Consiglio d'Amministrazione.

Predispose annualmente il Rendiconto generale (conto del bilancio, stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa) e assolve agli adempimenti fiscali dell'Ente ed è

responsabile dell'archiviazione e conservazione della documentazione contabile originale dell'Ente.

Cura la gestione amministrativa-contabile delle utenze, provvedendo all'accertamento e riscossione delle entrate, sulla base delle certificazioni prodotte dai Servizi competenti.

Assume l'impegno delle spese sui pertinenti capitoli di bilancio, verificando la corretta indicazione d'imputazione, e provvede agli eventuali disimpegni. Provvede alla liquidazione delle spese, nei limiti degli impegni assunti, verificando la correttezza dei documenti e dei titoli comprovanti il diritto acquisito del creditore.

Provvede alla contabilità economico-patrimoniale ed economico-analitica; sviluppa il controllo di gestione, in collaborazione con i Servizi dell'Ente, predispone periodici preconsuntivi da sottoporre alla verifica della Direzione Generale.

Servizio Appalti, Contratti e Patrimonio (SACP)

Provvede a tutto quanto necessario all'espletamento delle gare d'appalto per lavori, forniture, servizi e incarichi professionali.

Redige e sottoscrive i bandi di gara, i relativi contratti, ed in generale tutti i contratti d'interesse dell'Ente, compresi i contratti derivati dal contratto principale.

Cura i contratti di interesse generale dell'Ente, sviluppa e segue le iniziative di valorizzazione delle infrastrutture gestite dall'Ente, e a tal fine cura le relazioni tra i soggetti coinvolti, e svolge altresì le attività connesse alla gestione amministrativa dei beni patrimoniali dell'Ente.

Servizio Progetti e Costruzioni (SPC)

Provvede, in collaborazione con i Servizi interessati, all'esecuzione degli studi di pianificazione e di supporto alle attività dei Servizi delle due aree tecniche.

Predisporre i programmi di intervento delle opere ed il relativo piano finanziario inerenti il servizio di approvvigionamento idrico multisetoriale regionale, da sottoporre all'adozione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente ed alla successiva approvazione della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 19, comma 1, lettera c della legge regionale 19/2006.

Esegue gli studi di carattere specialistico finalizzati alla redazione dei progetti, quali studi archeologici, geomorfologici, geopedologici, idrologici, idrogeologici, agronomici, vegetazionali, faunistici, paesaggistici.

Provvede alla redazione degli studi di valutazione ambientale strategica, incidenza, d'impatto ambientale, e segue, di concerto con i Servizi interessati, le procedure di verifica e di VIA regionale e nazionale.

Esegue gli studi di compatibilità paesaggistica, di compatibilità idraulica, geologica e geotecnica.

Provvede, anche avvalendosi della collaborazione dei Servizi interessati, alla progettazione, secondo i diversi livelli previsti dalla normativa, ed alla esecuzione delle opere inserite nei programmi di sviluppo dell'Ente o affidati dall'Amministrazione Regionale alla competenza dell'Ente, con particolare riferimento alle grandi opere idrauliche e connessi impianti.

Provvede a tutti gli adempimenti necessari all'ottenimento delle autorizzazioni per l'approvazione del progetto ed il conseguente appalto dei lavori.

Cura tutte le pratiche derivanti dal rapporto di concessione dei finanziamenti per la realizzazione delle opere e, a tale fine, tiene i rapporti con gli uffici degli Organismi finanziatori.

Provvede alla direzione, sorveglianza e contabilità dei lavori fino al collaudo ed alla consegna delle opere ai Servizi competenti.

Cura tutte le attività relative alle procedure d'esproprio provvedendo alla tenuta dell'archivio dei dati catastali relativi alle opere demaniali in regime di concessione dell'Ente.

Esegue attività delegate o promosse dall'Ente di cooperazione internazionale.

Servizio Programmazione e Telecontrollo (SPT)

Il Servizio centralizza le informazioni che provengono dalla rete di sensori in campo, ovvero fornite dai Servizi delle aree tecniche, di tutte le grandezze quantitative e qualitative del sistema idraulico regionale e fornisce in tempo reale le informazioni ai Servizi operativi dell'Ente.

Cura il bilancio idrico dei serbatoi artificiali e tiene aggiornata la banca dati dei flussi idrici e dei livelli qualitativi dei sistemi idraulici.

In collaborazione con la Direzione Generale, elabora e aggiorna il programma di trasferimento di risorsa da e verso i diversi sistemi idrici gestiti dall'Ente, il piano di produzione idroelettrica, il programma di erogazione alle utenze, in funzione dello stato quali-quantitativo dell'acqua presente negli invasi artificiali, e lo pone in esecuzione tramite il telecomando in collaborazione con i Servizi di gestione. Cura l'aggiornamento ed il potenziamento del sito internet dell'Ente.

Predisporre il contratto tipo di fornitura, d'intesa con il Servizio Appalti e Contratti, ed i moduli per l'attivazione e la gestione delle utenze, riceve e coordina l'istruttoria generale della domanda di fornitura, variazione o cessazione dell'utenza idrica.

Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche (SEMS)

Il Servizio ha competenza sugli impianti di produzione di energia, sugli impianti di pompaggio e più in generale su tutti gli impianti elettrici delle opere gestite dall'Ente, provvedendo ai relativi controlli ed alle manutenzioni specialistiche.

Il Servizio promuove ed attua, in collaborazione con il Servizio Progetti e Costruzioni, le iniziative volte alla realizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Provvede alle manutenzioni specialistiche elettriche ed elettromeccaniche su tutte le opere del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale.

Provvede alle manutenzioni specialistiche elettriche ed elettromeccaniche su tutte le opere, sui sistemi di misura e sui sistemi di automazione locale, manutenzioni che eccedano le capacità d'intervento dei Servizi di gestione.

Servizio Gestione Nord (SGN)

Il Servizio esercita la propria competenza sulle opere dei sistemi idrici Nord Occidentale, Liscia, Posada – Cedrino, Ogliastro, Tirso.

Il Servizio provvede al presidio ed alla gestione ed alla manutenzione delle opere, sia puntuali che a sviluppo lineare, compresi gli impianti di sollevamento e le centrali elettriche, nonché le relative pertinenze.

Il Servizio, in attuazione dei programmi di erogazione, provvede all'erogazione della risorsa idrica perseguendo l'obiettivo dell'efficienza gestionale.

Servizio Gestione Sud (SGS)

Il Servizio esercita la propria competenza sulle opere dei sistemi idrici Sulcis, Flumendosa - Campidano - Cixerri.

Il Servizio provvede al presidio ed alla gestione ed alla manutenzione delle opere, sia puntuali che a sviluppo lineare, compresi gli impianti di sollevamento e le centrali elettriche, nonché le relative pertinenze.

Il Servizio, in attuazione dei programmi di erogazione, provvede all'erogazione della risorsa idrica perseguendo l'obiettivo dell'efficienza gestionale.

Servizio Qualità Acqua Erogata (SQAE)

Provvede al monitoraggio qualitativo dei corpi idrici gestiti dall'Ente, finalizzato al raggiungimento dei più elevati standard di qualità della risorsa idrica erogata.

Provvede al prelievo di campioni ed effettua le analisi chimiche, fisiche, biologiche e ecotossicologiche di acque, suoli, sedimenti finalizzate alla migliore utilizzazione delle risorse idriche disponibili distribuite alle utenze.

Provvede alla gestione del Laboratorio analisi chimiche, fisiche, biologiche, ecotossicologiche di acque e sedimenti.

Servizio Dighe (SD)

Il Servizio provvede all'esercizio in sicurezza delle dighe di ritenuta, In particolare cura l'efficienza del sistema di monitoraggio strutturale dello sbarramento e delle sponde, la funzionalità degli organi di scarico, dei dispositivi di segnalazione di pericolo e allarme.

Il Servizio cura i rapporti con gli uffici tecnici della Direzione Generale per le dighe, le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture, cura i rapporti con il Centro Funzionale di Protezione Civile Regionale per la gestione delle dighe sensibili ai fini della protezione civile.

Assume al suo interno gli incarichi di Ingegnere Responsabile della sicurezza e dell'esercizio ai sensi dell'art. 4, comma 7, della legge 584/94.

Provvede alla manutenzione delle apparecchiature elettromeccaniche e degli impianti oleodinamici funzionali all'esercizio delle dighe, alla manutenzione delle opere civili direttamente connesse allo sbarramento.

Provvede all'esercizio in efficienza del sistema di monitoraggio strutturale e idraulico delle dighe, in collaborazione con il SPT.

Provvede a quanto necessario per garantire la vigilanza ed il presidio delle dighe.

Servizio Prevenzione e Sicurezza (SPS)

Il Direttore del Servizio assume, nei confronti del personale dell'Ente, l'incarico di "datore di lavoro" ai sensi e per gli effetti dell'ex D.Lgs n° 626/94 e oggi D.Lgs n° 81/2008.

Il Direttore del Servizio, nella sua qualità di datore di lavoro, valuta i rischi per la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, avendo riguardo per tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori. A seguito della valutazione redige e tiene aggiornato il documento previsto dal D.Lgs. n° 81/2008 e smi.

6.4. La consistenza di personale

Come detto, con l'entrata in vigore della LR n°19/2006 contenente "Disposizioni in materia di risorse idriche e bacini idrografici", all'Ente Autonomo del Flumendosa (EAF) istituito nel 1946 e competente in materia di raccolta e adduzione della risorsa idrica nell'area del Medio e Basso Flumendosa è subentrato l'Ente risorse idriche (ERIS) oggi ENAS. Il personale originariamente presente nell'organico dell'EAF (circa 195 unità) è transitato *ope legis*, in

ENAS mentre la legge istitutiva del nuovo gestore ha previsto (artt.19 e 30) che alle carenze della pianta organica ENAS, rideterminata in 310 unità oltre alla figure dirigenziali, si ovviasse, una volta assolta la fase di trasferimento del personale assegnato alle opere multisettoriali dei Consorzi di Bonifica acquisite dall'ENAS e di quello del soppresso ESAF, attraverso le usuale procedure concorsuali.

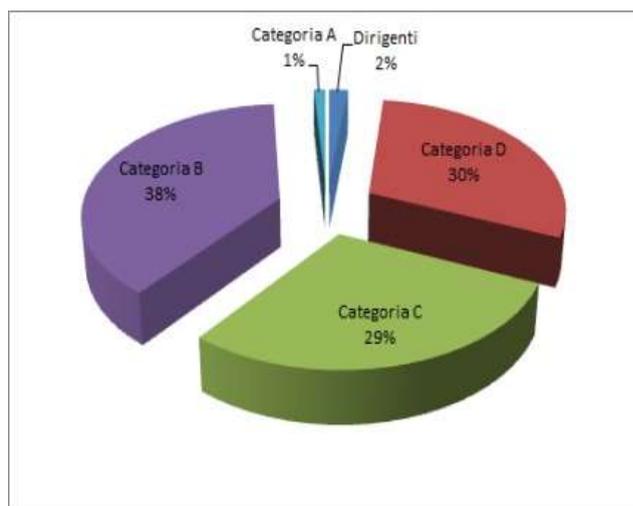
La dotazione organica del personale, approvata in prima applicazione con Delibera CdA n° 51 del 07.07.2008, è stata modificata con Delibera CdA n° 03/09 del 09.01.2009 e n° 96/09 del 10.12.2009 e confermata con la deliberazione CS n° 16/2015 (e successivamente con la deliberazione AU n° 14/2016), per effetto delle quali, alla data del 1° gennaio 2016, è costituita come da tabella sotto riportata

DOTAZIONE ORGANICA DEL PERSONALE	
Dirigenti	12
Categoria D	105
Categoria C	90
Categoria B	111
Categoria A	4
Sommano	310

Alla data del 1° gennaio 2017 invece la situazione delle presenze in organico è la seguente:

PRESENZE	
Dirigenti (*)	5
Categoria D	83
Categoria C	81
Categoria B	107
Categoria A	3
Sommano	274

(*) Si evidenzia che le funzioni di Direttore Generale sono state conferite ad una unità dirigenziale dell'Enas con decreto presidenziale della Regione Autonoma della Sardegna n. 62 prot. 11852 del 04/07/2017, mentre in riferimento ai dirigenti in servizio alla data del 01.01.2017, si evidenzia che cinque sono in assegnazione temporanea ex art. 39 della LR n° 31/1998 previe intese con le rispettive Amministrazioni di appartenenza.



Allo stato attuale, a fronte della dotazione organica di 310 unità non dirigenziali – si sottolinea dimensionata nel 2008 sulla scorta delle sole opere all'epoca in gestione ad ENAS, sono presenti in servizio solo 274 dipendenti. Occorre allo scopo evidenziare che, rispetto alla previsioni di prima applicazione delle LR n° 19/2006, sono state trasferite alla gestione dell'Ente ulteriori e importanti infrastrutture idrauliche facenti parte del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale senza che, nel contempo, venisse altresì attribuito il necessario personale e tantomeno le correlate risorse finanziarie.

Il peso di tale deficit, che ha condizionato e continua a condizionare l'attività dell'Ente, è stato ulteriormente accentuato dall'incremento delle attività, dei procedimenti e degli adempimenti che, nel corso degli anni, è andato via via aumentando sia, per quanto già accennato, per le numerose nuove opere assegnate alla gestione all'ENAS sia per le pressanti urgenze correlate all'emergenze siccità ed ai primi urgenti interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture gestite da ENAS.

Da un lato si è verificato il depauperamento dell'organico e dall'altro un incremento costante delle attività poste in capo ai servizi sia tecnici sia amministrativi che, pertanto, hanno sempre maggiore difficoltà a svolgere in tempi certi e celeri il proprio carico di lavoro.

Il dirigenti dell'Ente, ed in particolare quelli dei servizi tecnici, hanno più volte rappresentato la criticità dipendente dalla esiguità del personale di ruolo assegnato, rapportato alle attività loro poste in capo.

7. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

7.1. La fase di valutazione del rischio

Ai sensi dell'art. 1 comma 9, lett. a) della Legge n° 190/2012 il piano di prevenzione della corruzione deve individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali risulta più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti.

Nell'adempimento del suddetto obbligo, sin dal 2013 – primo anno di adozione del PTPC – il processo per l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione si articola in due fasi:

Censimento dei processi e procedimenti ed analisi del rischio corruttivo

Stante l'attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi e nelle more di una mappatura completa, l'attività si è concentrata nell'individuazione di un elenco dei procedimenti e dei processi maggiormente rilevanti per frequenza e mole.

Allo scopo sono state consegnate ai dirigenti dell'Ente delle schede 'aperte' in cui ciascuno di essi ha avuto modo di elencare gli specifici processi e le relative aree di rischio. Sulla scorta degli esiti delle schede compilate dai Direttori di Servizio è stato compilato l'elaborato **A** "Graduazione dei rischi corruttivi dei processi/procedimenti" che viene allegato in appendice al presente Piano (**Allegato A**).

Si rileva in ogni caso che, vista la differenza intrinseca fra processi amministrativi e procedimenti amministrativi, l'elenco non vanta assoluta omogeneità del livello di dettaglio; resta fermo l'obiettivo di pervenire in un arco di tempo più ampio all'individuazione puntuale dei processi.

Per quanto concerne la valutazione quantitativa del rischio corruttivo si evidenzia che, in fase di elaborazione del presente Piano, sono stati utilizzati i criteri contemplati dalla metodologia prevista nell'allegato 5 al PNA, contenente specifici indici di valutazione e relativi punteggi.

Individuazione delle aree ed attività a maggior rischio di corruzione

A seguito di elaborazione delle citate schede da parte di ogni posizione dirigenziale e struttura dell'Ente, vengono elencati i procedimenti e le attività con maggiore indice di probabilità di eventi corruttivi, sui quali si concentreranno maggiormente le misure di prevenzione previste nel Piano.

Il PTPC, nella fase della valutazione del rischio operata dal RPCT e dai Dirigenti delle strutture, tiene anche conto dei dati annuali circa il contenzioso dell'Ente, i procedimenti disciplinari e le sentenze di condanna che coinvolgono il personale - attivo e cessato - assegnato, nonché le eventuali segnalazioni.

Nel corso degli anni 2015 e 2016 non risultano pervenute da parte delle Autorità competenti notizie di reato o procedimenti penali in essere a carico di dipendenti dell'Ente né si evidenziano procedimenti disciplinari avviati per violazione di norme del codice di comportamento

Il contenzioso dell'Ente ha riguardato l'apertura di n. 3 (tre) nuovi procedimenti giudiziari nel corso dell'anno 2016, di cui uno amministrativo dinnanzi al Tar del Lazio, relativo alla impugnazione di una graduatoria di Enti ed Imprese autorizzati alla sistemazione di impianti solari termodinamici, e due civilistici per rivendicazioni economiche, riguardanti, in particolare e rispettivamente, il metodo di calcolo delle competenze a liberi professionisti facenti parte di Comitati di Vigilanza, nonché pretese creditorie in linea capitale ed in conto interessi su fatture di somministrazione di energia elettrica.

In conformità alle ultime disposizioni dettate dall'ANAC con la determinazione n° 12 del 28 ottobre 2015 la mappatura e l'analisi dell'attività fa perno oltre che sulle «*aree di rischio obbligatorie*», a cui tutte le pubbliche amministrazioni devono far riferimento - costituite dall'area dell'acquisizione e progressione del personale, dall'area degli affidamenti di lavori, servizi e forniture e dall'area dei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari - anche su «*aree di rischio specifiche*» che sulla base della ricognizione effettuata su tutte le strutture dirigenziali dell'Ente presentano, per natura ed organizzazione dell'ENAS, peculiari ambiti di attività e relativi rischi corruttivi.

AREA OBBLIGATORIA APPALTI E CONTRATTI

- ✓ *Affidamenti di lavori, servizi e forniture di beni - Anomalo ricorso alla procedura di affidamento diretto*

Sebbene esplicitamente previsto dalla normativa, corre l'obbligo di evidenziare che l'utilizzo non adeguatamente giustificato della procedura del cd. *affidamento diretto* può causare una qualche alterazione del sistema concorrenziale e, pertanto, potrebbe costituire un elemento potenziale di fenomeni corruttivi.

Allorquando non ricorrano ragioni ostantive correlate in particolar modo alla tempistica ed alla specificità della prestazione richiesta all'operatore economico, per le quali è necessaria adeguata e concreta motivazione, ai fini di una maggiore trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa dovrà ricorrersi, negli affidamenti, alle procedure aperte, ristrette o negoziate previa pubblicazione del bando.

- ✓ *Appalti pubblici di forniture e servizi – Corretta applicazione delle soglie di cui all'art. 35 comma 12 del D.Lgs. n° 50/2006*

Il frazionamento degli appalti pubblici di forniture e servizi può determinare, così come rilevato dall'ANAC nell'attività di monitoraggio degli affidamenti relativi al periodo 2010-2015, il non superamento della soglia di legge manifestando un quadro di violazione delle

disposizioni sulla corretta determinazione dell'importo contrattuale di cui all'art. 35 comma 12 del *Codice dei contratti* sempre nel rispetto dell'art. 51, 1° comma, del *Codice* che prevede in realtà che il frazionamento dell'opera è oggi obbligatorio - al fine di favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese - qualora ovviamente ciò è possibile e cioè quando si possano ottenere lotti funzionali o prestazionali.

Si evidenzia a riguardo che, in ossequio alla suddetta disposizione, il valore del singolo appalto che presenta caratteri di regolarità o che è destinato ad essere rinnovato entro un determinato periodo deve essere stimato considerando il valore reale complessivo dei contratti analoghi, rettificato, ove possibile, al fine di tenere conto dei cambiamenti in termini di quantità o di valore che potrebbero sopravvenire per cui nell'importo da porre a base d'appalto sono sempre da computare anche gli importi dei possibili rinnovi o proroghe.

I Servizi dell'Ente devono pertanto prestare attenzione alla corretta definizione del proprio fabbisogno in relazione all'oggetto degli appalti, specialmente nei casi di ripartizione in lotti.

✓ *Ricorso a procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili*

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha di recente richiamato la Direttiva 2014/24/UE (cd. *Direttiva appalti*), che con chiarezza indica quando si può ricorrere a procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando per ragioni di infungibilità dei lavori, delle forniture o dei servizi e le relative modalità di accertamento. In particolare, l'infungibilità deve derivare da situazioni concrete, che non dipendono da comportamenti di acquisto passati della stessa amministrazione o da clausole contenute nella *lex specialis* di gara, rispetto alle quali le stazioni appaltanti hanno un obbligo stringente di motivazione, dovendo indicare ad esempio le ragioni per le quali non sia possibile ricorrere a canali distributivi alternativi, anche esteri, o prendere in considerazione lavori, forniture o servizi comparabili dal punto di vista funzionale, con quelli coperti da privata.

Ai sensi della *Direttiva* la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando, per ragioni legate all'infungibilità del prodotto, è consentita unicamente oltre che per le creazioni o acquisizioni di opere d'arte e le rappresentazioni artistiche uniche, laddove la concorrenza sia assente per motivi tecnici o per la presenza di diritti esclusivi (inclusi i diritti di proprietà intellettuale) , non derivanti da limitazioni artificiali dei parametri dell'appalto, o quando il cambio del fornitore impone all'amministrazione la scelta di soluzioni che comportano incompatibilità o difficoltà tecniche sproporzionate.

Si richiama pertanto l'attenzione alle procedure da seguire per l'accertamento di situazioni di infungibilità e agli accorgimenti, per evitare, che in sede di definizione di un appalto di servizi, le decisioni di acquisto vincolino inesorabilmente le decisioni future.

✓ *Utilizzo improprio delle proroghe/rinnovi di contratti pubblici*

Con il comunicato del Presidente del 04.11.2015, l'ANAC ha evidenziato le criticità ed i rischi connessi all'utilizzo improprio dell'istituto della cd. proroga *tecnica* dei contratti, che dall'indagine condotta, risulta per le pubbliche amministrazioni *“non più uno strumento di transizione per qualche mese di ritardo determinato da fatti imprevedibili, ma diventa ammortizzatore pluriennale di palesi inefficienze di programmazione e gestione del processo di individuazione del nuovo assegnatario”*.

Rammentando che l'uso improprio delle proroghe può assumere profili di illegittimità e di danno erariale, allorquando non si dimostri di aver attivato tutti quegli strumenti organizzativi/amministrativi necessari ad evitare il generale e tassativo divieto di proroga dei contratti in corso e le correlate distorsioni del mercato, occorre che i tutti i Servizi dell'Ente prestino particolare attenzione alla corretta programmazione delle acquisizioni di beni e servizi e delle attività di gara, sebbene non possa sottacersi che la sempre più spesso ritardata approvazione dei bilanci preventivi ENAS per cause non dipendenti dalla volontà dell'Ente medesimo ed il conseguente utilizzo dell'istituto del cd. *esercizio provvisorio* complichino notevolmente l'adozione di una qualsivoglia razionale programmazione di medio-lungo termine.

AREA GENERALE INCARICHI E NOMINE

✓ *Conferimento di incarichi*

Sono numerosi i rischi corruttivi e di cattiva gestione della procedura di conferimento di incarichi cui occorre porre particolare attenzione:

- inosservanza del principio generale dell'ordinamento in tema di affidamento di incarichi per cui le PPAA hanno l'obbligo di far fronte alle ordinarie competenze istituzionali col migliore o più produttivo impiego delle risorse umane e professionali di cui dispongono per cui l'eventuale conferimento all'esterno deve essere preceduto da idonea e preventiva valutazione circa la sussistenza dei presupposti necessari. Se è vero che l'ENAS soffre di un cronico deficit di personale rapportato all'enorme mole di incombenze istituzionali cui far fronte, è altrettanto vero che occorre sempre operare un'attenta ricognizione del personale dell'Ente che potrebbe farsi carico dell'attività oggetto dell'affidamento e darne conto nel provvedimento che attiva la procedura di conferimento;
- modalità di conferimento in violazione della specifica normativa di settore ovvero dei principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza e adeguata motivazione (assenza o insufficienza di pubblicità, assenza o insufficienza di parametri valutativi predeterminati, motivazione generica);
- utilizzo non adeguatamente motivato di forme alternative al conferimento mediante procedure comparative sebbene contemplate dall'ordinamento;
- inosservanza del principio di separazione tra attività di indirizzo politico ed attività di gestione amministrativa.

✓ *Coincidenza tra Dirigente e Responsabile del procedimento*

La coincidenza tra Dirigente e Responsabile del procedimento può costituire un fattore di elevato rischio di corruzione in quanto non consente l'esercizio della funzione di controllo da parte del Dirigente sull'operato del Responsabile del procedimento. Sebbene l'art. 5 della Legge n° 241/1990 preveda che, fino a quando non sia effettuata l'assegnazione della responsabilità dell'istruttoria, *“è considerato responsabile del singolo procedimento il funzionario preposto alla unità organizzativa”*, la prevenzione della corruzione richiede che tali funzioni siano separate, salvo i casi in cui ciò non sia possibile per ragioni organizzative, di personale o contingenti del singolo procedimento. La separazione delle funzioni è coerente con l'organizzazione dell'Ente e con le disposizioni dell'art. 25, comma 1 lettera e) della Legge Regionale 13.11.1998 n° 31 - *“Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione”*.

ULTERIORI AREE GENERALI

✓ *Mancanza di collaborazione dei dirigenti e dei responsabili nell'individuazione dei procedimenti/processi amministrativi in capo ai Settori/Servizi e dei relativi rischi corruttivi*

L'incompleto censimento dei procedimenti/processi amministrativi, dei relativi rischi corruttivi e delle azioni di contrasto, incide negativamente sull'Ente determinando carenze in ambito di trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tutti i servizi, quindi, sono tenuti a monitorare costantemente i procedimenti/processi di propria competenza segnalando tempestivamente al Responsabile eventuali innovazioni o cambiamenti, discendenti anche da novelle legislative, a rischio corruttivo.

✓ *Resistenze organizzative all'attuazione del PTPC*

La mancanza di coordinamento ed il mancato recepimento delle misure e delle azioni previste dai PTPC costituisce ostacolo all'attuazione delle misure ed azioni previste dalla normativa «anticorruzione» e «trasparenza» elevando il rischio corruttivo nei processi e nell'attività dell'Ente. L'attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza deve infatti necessariamente essere intesa in senso trasversale, non potendo essere accentrata - per natura degli adempimenti - in un'unica struttura a cui devono riconoscersi reali poteri di controllo e coordinamento.

✓ *Tracciabilità del procedimento di formazione, sottoscrizione e pubblicazione degli atti*

Il programma di gestione degli atti deliberativi e delle determinazioni dirigenziali garantisce la tracciabilità informatica del procedimento di formazione, sottoscrizione e pubblicazione degli stessi previa individuazione dell'estensore, del responsabile di procedimento e del dirigente competente.

Al fine di conseguire la piena conoscibilità dei soggetti del procedimento e quindi la massima trasparenza dello stesso, nell'ipotesi in cui non ci sia coincidenza tra l'estensore ed il

dipendente/referente che, a qualsiasi titolo, si sia occupato della pratica, occorre inserire l'indicazione delle sigle personali di riferimento.

✓ *Comportamenti conformi ai doveri d'ufficio: trasmissione della documentazione ricevuta/richiesta e obbligo di riservatezza*

Costituisce indice di cattiva amministrazione e di corruzione l'occultamento e la mancata trasmissione di documentazione richiesta da altri Servizi e/o a questi destinata, nonché la violazione degli obblighi di riservatezza e di segreto d'ufficio. Si raccomanda a tutti i Servizi, dunque, di utilizzare il protocollo informatico anche nello scambio di corrispondenza interna avente rilevanza giuridica al fine di garantire trasparenza e tracciabilità delle varie fasi dei procedimenti/processi. Si richiamano in proposito le disposizioni contenute nell'art. 4.1 del Manuale di gestione del protocollo informatico approvato con Determinazione del Direttore Generale n° 276 del 13.03.2017.

✓ *Gestione delle presenze del personale*

La gestione delle presenze del personale costituisce potenzialmente attività a rischio corruttivo. L'omesso controllo sull'attività di rilevazione della presenza del personale sia a livello decentrato che centrale può, infatti, favorire comportamenti illeciti quali lo scambio di cartellini, l'effettuazione di ore straordinarie di lavoro non preventivamente autorizzate e il non corretto inserimento di timbrature da parte dei dipendenti. E' pertanto richiesto ai Dirigenti responsabili delle strutture dell'Ente una maggiore attenzione circa tale criticità.

7.2. Individuazione delle aree e delle attività specifiche a maggior rischio

A seguito di elaborazioni operate sulla mappatura dei processi e sulla correlata area di rischio elaborata con l'apporto della dirigenza dell'Ente, vengono di seguito elencati in ordine decrescente i procedimenti e le attività con maggiore indice di probabilità di eventi corruttivi elaborati sulla scorta delle risultanze dell'allegato A, sui quali non si potranno che concentrare maggiormente le misure di prevenzione previste nel Piano.

STRUTTURA RIFERIM.	AMBITO DEL RISCHIO	PROCESSO / SUB PROCESSO / PROCEDIMENTO	RISCHI/COMPORAMENTI ILLECITI PREVEDIBILI	VALUTAZ. COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Servizio Ragioneria	Fase spesa: pagamenti ENAS	Emissione mandati di pagamento	Scelta arbitraria della priorità dei pagamenti prescindendo da procedura e parametri oggettivi	13
Servizio Progetti e Costruzioni	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Individuazione strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata / non funzionale individuazione dello strumento di affidamento	12

STRUTTURA RIFERIM.	AMBITO DEL RISCHIO	PROCESSO / SUB PROCESSO / PROCEDIMENTO	RISCHI/COMPORAMENTI ILLECITI PREVEDIBILI	VALUTAZ. COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Servizio Progetti e Costruzioni	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Scelta del sistema di affidamento\procedure negoziate	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi di rotazione/abuso deroga a ricorso procedure telematiche/artificioso frazion.	12
Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione dello strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata individuazione delle modalita' di affidamento	12
Servizio Appalti, Contratti e Patrimonio	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Revoca del bando	Abuso ricorso revoca al fine di escludere concorrente indesiderato	11
Servizio Progetti e Costruzioni	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Valutazione offerte	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi di trasparenza, discriminazione, disparità di trattamento, nel valutare offerte pervenute	11
Servizio Progetti e Costruzioni	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Scelta del sistema di affidamento\procedure aperte	Alterazione della concorrenza per alterazione condizioni bando	11
Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi rotazione/mancato uso procedure telematiche/artificioso frazionamento	11
Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Valutazione delle offerte economiche	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi trasparenza, discriminazione e disparità di trattamento	11
Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi rotazione/mancato uso procedure telematiche/artificioso frazionamento	11
Servizio Progetti e Costruzioni	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Definizione oggetto affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto	10
Servizio Progetti e Costruzioni	Scelta del contraente di lavori, servizi e forniture	Affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata / non funzionale individuazione dell'oggetto dell'affidamento	10

STRUTTURA RIFERIM.	AMBITO DEL RISCHIO	PROCESSO / SUB PROCESSO / PROCEDIMENTO	RISCHI/COMPORAMENTI ILLECITI PREVEDIBILI	VALUTAZ. COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Servizio Personale e Affari Legali	Gestione proced. assegnazione del personale alle strutture	Provvedimento trasferimento del personale	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento	10
Servizio Personale e Affari Legali	Gestione procedura assegnazione del personale dipendente alle strutture	Ordini di servizio trasferimento del personale	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento	10
Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche	Affidamenti diretti di servizi e forniture per importi inferiori alla soglia di € 40.000,00	Scelta del fornitore ed affidamento della fornitura o servizio	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi rotazione/mancato uso procedure telematiche/artificioso frazionamento	10
Servizio Personale e Affari Legali	Gestione procedura assegnazione del personale dipendente alle strutture	Inquadramenti giuridici ed economici	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento	9
Servizio Dighe	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione dello strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata individuazione delle modalità di affidamento	9
Servizio Dighe	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi rotazione/mancato uso procedure telematiche/artificioso frazionamento	9
Servizio Prevenzione e Sicurezza	Affidamenti diretti di servizi e forniture	Richiesta preventivo/verifica offerta/verifica requisiti/stesura atto negoziale	1) eccessivo ricorso a procedure di acquisto diretto a distanza di poco tempo per l'acquisizione di prestazioni equipollenti) ; 2) ricorso a proroghe contrattuali in mancanza di effettiva necessità per ragioni dipendenti dall'amministrazione; 3) ricorso ad affidamenti in via d'urgenza in mancanza dei presupposti di legge	9

STRUTTURA RIFERIM.	AMBITO DEL RISCHIO	PROCESSO / SUB PROCESSO / PROCEDIMENTO	RISCHI/COMPORAMENTI ILLECITI PREVEDIBILI	VALUTAZ. COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Servizio Prevenzione e Sicurezza	Procedure negoziate affidamenti sotto soglia	Indagine di mercato - scelta operatori economici	1)rispetto dei principi di imparzialità, parità di trattamento e trasparenza; 2) individuazione dei criteri di selezione degli operatori economici; 3) valutazione dei requisiti generali e specifici degli operatori economici	9
Servizio Programmazione e Telecontrollo	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione dello strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata individuazione delle modalita' di affidamento	9
Servizio Programmazione e Telecontrollo	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi rotazione/mancato uso procedure telematiche/artificioso frazionamento	9
Servizio Qualità Acqua Erogata	Affidamenti diretti di servizi e forniture.	Richiesta preventivo/verifica offerta/verifica requisiti/stesura atto negoziale	1) eccessivo ricorso a procedure di acquisto diretto a distanza di poco tempo per l'acquisizione di prestazioni equipollenti) ; 2) ricorso a proroghe contrattuali in mancanza di effettiva necessita' per ragioni dipendenti dall'amministrazione; 3) ricorso ad affidamenti in via d'urgenza in mancanza dei presupposti di legge	9
Servizio Qualità Acqua Erogata	Procedure negoziate affidamenti sotto soglia	Indagine di mercato - scelta operatori economici	1)rispetto dei principi di imparzialità, parità di trattamento e trasparenza; 2) individuazione dei criteri di selezione degli operatori economici; 3) valutazione dei requisiti generali e specifici degli operatori economici	9
Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi trasparenza, discriminazione e disparita' di trattamento	9
Servizio Progetti e Costruzioni	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Requisiti di aggiudicazione	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata / non funzionale individuazione dello strumento di aggiudicazione	9

STRUTTURA RIFERIM.	AMBITO DEL RISCHIO	PROCESSO / SUB PROCESSO / PROCEDIMENTO	RISCHI/COMPORAMENTI ILLECITI PREVEDIBILI	VALUTAZ. COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Servizio Prevenzione e Sicurezza	Procedure negoziate affidamenti sotto soglia	Direzione lavori	1) accordi extra capitolato; 2) controllo insufficiente o assente. 3) eccessiva severità nei controlli con finalità illecite.	8
Servizio Progetti e Costruzioni	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Requisiti di qualificazione	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata / non funzionale individuazione dello strumento di qualificazione	8
Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	requisiti di aggiudicazione	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata individuazione del criterio di aggiudicazione	8
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Individuazione strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata / non funzionale individuazione dello strumento di affidamento	8
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Scelta del sistema di affidamento\procedure negoziate	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi di rotazione/abuso deroga a ricorso procedure telematiche/artificioso frazionamento	8
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Scelta del sistema di affidamento\procedure aperte	Alterazione della concorrenza per alterazione condizioni bando	8
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente nelle procedure di affidamento dei lavori, servizi e forniture	Revoca del bando	Abuso ricorso revoca al fine di escludere concorrente indesiderato	8
Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche	Affidamenti diretti di servizi e forniture per importi inferiori alla soglia di € 5.000,00	Scelta del fornitore ed affidamento della fornitura o servizio	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi rotazione/mancato uso procedure telematiche/artificioso frazionamento	8
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente di lavori, servizi e forniture	Scelta contraente nell'affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture	Alterazione della concorrenza a mezzo scelta arbitraria del fornitore	8

STRUTTURA RIFERIM.	AMBITO DEL RISCHIO	PROCESSO / SUB PROCESSO / PROCEDIMENTO	RISCHI/COMPORAMENTI ILLECITI PREVEDIBILI	VALUTAZ. COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente di lavori, servizi e forniture	Affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture	Affidamento di forniture, lavori e servizi non necessari	8
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Definizione oggetto affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto	7
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Valutazione offerte	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi di trasparenza, discriminazione, disparità di trattamento, nel valutare offerte pervenute	7
Servizio Personale e Affari Legali	Gestione procedura assegnazione del personale dipendente alle strutture	Incarichi extra professionali	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento	7
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente di lavori, servizi e forniture	Scelta del sistema di affidamento\affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata / non funzionale individuazione dell'oggetto dell'affidamento	7
Servizio Personale e Affari Legali	Gestione procedura formazione del personale	Individuazione personale dipendente per attività formative	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento	7
Servizio Personale e Affari Legali	Gestione procedura formazione del personale	Individuazione personale dipendente per attività formative	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento	7
Servizio Progetti e Costruzioni	Attribuzione di vantaggi a terzi	Concessioni/autorizzazioni/nulla osta all'uso delle opere SIMR e sue pertinenze	Violazione dei principi di concorrenza, non discriminazione e parità di trattamento	7
Servizio Dighe	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Requisiti di aggiudicazione	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata individuazione del criterio di aggiudicazione	6
Servizio Programmazione e Telecontrollo	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Requisiti di aggiudicazione	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata individuazione del criterio di aggiudicazione	6

STRUTTURA RIFERIM.	AMBITO DEL RISCHIO	PROCESSO / SUB PROCESSO / PROCEDIMENTO	RISCHI/COMPORAMENTI ILLECITI PREVEDIBILI	VALUTAZ. COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi di trasparenza, discriminazione, disparità di trattamento, nel valutare offerte anomale	6
Servizio Dighe	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi rotazione/mancato uso procedure telematiche/artificioso frazionamento	6
Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto	6
Servizio Programmazione e Telecontrollo	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi rotazione/mancato uso procedure telematiche/artificioso frazionamento	6
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Requisiti di qualificazione	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata / non funzionale individuazione dello strumento di qualificazione	6
Servizio Personale e Affari Legali	Scelta del contraente	Affidamento dell'incarico di tutela legale dell'ente nei casi in cui l'avvocatura dello stato sia in conflitto di interessi	Alterazione della concorrenza	6
Servizio Appalti, Contratti e Patrimonio	Affidamento diretto di servizi e fornitura per importi inferiori alla soglia di euro 40.000,00	Scelta fornitore ed affidamento della fornitura o servizio	Scelta arbitraria del fornitore, affidamento al medesimo di più incarichi sotto soglia di €. 40.000,00 acquisto di beni e servizi non necessari all'ente	6
Servizio Personale e Affari Legali	Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari con effetti economici diretti e immediati	Liquidazione spettanze organo politico e collegio revisori	Erogare benefici economici non dovuto e/o in misura superiore al dovuto	6
Servizio Energia e Manutenzioni Specialistiche	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Requisiti di qualificazione	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata/incompleta valutazione dei requisiti di qualificazione	6

STRUTTURA RIFERIM.	AMBITO DEL RISCHIO	PROCESSO / SUB PROCESSO / PROCEDIMENTO	RISCHI/COMPORAMENTI ILLECITI PREVEDIBILI	VALUTAZ. COMPLESSIVA DEL RISCHIO
Servizio Gestione Sud	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Requisiti di aggiudicazione	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata / non funzionale individuazione dello strumento di aggiudicazione	6
Servizio Dighe	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto	6
Servizio Dighe	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Valutazione delle offerte economiche	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi trasparenza, discriminazione e disparità di trattamento	6
Servizio Gestione Nord	Affidamenti di lavori, servizi e forniture	Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza; mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	6
Servizio Programmazione e Telecontrollo	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione della concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto	6
Servizio Programmazione e Telecontrollo	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture	Valutazione delle offerte economiche	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi trasparenza, discriminazione e disparità di trattamento	6
Servizio Progetti e Costruzioni	Scelta del contraente nelle gare di lavori, servizi e forniture	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione della concorrenza a mezzo di violazione dei principi di trasparenza, discriminazione, disparità di trattamento, nel valutare offerte anomale	6

8. LE MISURE DI CONTRASTO

8.1. La mappatura dei processi

L'attuale quadro normativo che disciplina l'attività amministrativa della pubblica amministrazione contribuisce a consolidare un orientamento organizzativo e gestionale improntato ad una organizzazione per processi all'interno dei suoi assetti organizzativi.

I principi di efficienza, di economicità, di efficacia, nonché di pubblicità e di trasparenza, sono decisamente perseguibili attraverso una organizzazione dell'attività amministrativa che, tesa a garantire il buon andamento dell'amministrazione, sia basata sulla gestione integrale delle diverse fasi che la compongono con il preciso intento di eliminare ogni forma di duplicazione dell'attività e di spreco organizzativo.

L'Ente è quindi chiamato a rilevare la propria dimensione organizzativa attraverso l'identificazione di tutte le fasi che caratterizzano un processo e il censimento di tutti i flussi documentali ad esso correlati, anche al fine di procedere alla compiuta informatizzazione degli stessi.

La necessità e l'importanza di tale mappatura è stata altresì ribadita con determinazioni ANAC n° 12 del 28.10.2015 e n° 831 del 03.08.2016.

Sulla base della mappatura e della revisione dell'elenco dei procedimenti facenti capo a tutte le strutture organizzative, verrà effettuato l'aggiornamento della graduazione del livello dei relativi rischi corruttivi, individuando ed attuando - per ciascuno rischio - misure specifiche di prevenzione e contrasto.

Stante la carenza di personale dell'Ente ed il perpetuarsi di situazioni emergenziali, tale attività non potrà che essere espletata da un soggetto esterno all'Ente e verrà formalizzato nel corso dell'anno 2017.

8.2. Codice di comportamento dell'Ente

L'Ente acque della Sardegna, in ossequio alle vigenti disposizioni ha adottato quale proprio Codice di Comportamento quello approvato con Delibera della Giunta Regionale n° 03/7 del 31.01.2014 il *Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate*

Il Codice dell'Ente è stato ampiamente divulgato tra il personale dell'Ente e risulta pubblicato sul sito istituzionale dell'ENAS e segnalato con e-mail personale a ciascun dipendente.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Ente fornisce altresì specifiche indicazioni applicative ai dirigenti competenti e dispone l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione.

Nell'anno 2017 verrà comunque data continuità al perseguimento della piena informazione di tutti i dipendenti relativamente all'attuazione del Codice di comportamento dell'Ente, mediante specifiche azioni formative.

8.3. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

In virtù dell'art. 6bis della Legge n° 241/1990, delle disposizioni previste nel Codice di Comportamento Nazionale e di quelle contenute nel Codice di Comportamento dell'Ente (art. 7), il dipendente è tenuto ad astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività (compresa la redazione di atti e pareri) che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di crediti o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente è tenuto ad astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al dirigente, il quale esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il dirigente destinatario della segnalazione deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte del dipendente.

La violazione delle disposizioni, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso.

Saranno quindi intraprese adeguate iniziative di sensibilizzazione e per monitorare l'applicazione dell'istituto da parte del personale.

8.4. Rotazione del personale con funzioni di responsabilità addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione

In applicazione delle disposizioni della Legge n° 190/2012 e delle indicazioni contenute nel PNA 2016, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (titolari di posizione organizzativa e responsabili di procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione poiché tale rotazione rappresenta, sempre secondo ANAC, una misura d'importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, concorre ad una riduzione del rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio.

La rotazione del personale deve essere in ogni caso attuata in modo tale comunque da *garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa*, tenendo conto delle professionalità esistenti ed è da effettuarsi sulla base dei seguenti criteri oggettivi generali:

- coerenza con il curriculum, titolo di studio posseduto ed esperienza professionale;
- la durata dell'incarico, anche in coerenza con quanto stabilito dall'art. 28 della LR n° 31/1998, non può essere superiore a cinque anni per cui alla scadenza del termine massimo l'incarico deve essere possibilmente affidato ad altro dipendente, a prescindere dall'esito della valutazione;
- il nuovo incarico non dovrebbe avere ad oggetto ambiti di attività attribuiti nel quinquennio precedente;
- il ricevimento da parte del RPCT di reiterate comunicazioni di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale (art. 7 del Codice di Comportamento dell'Ente) costituisce indice di potenziale incompatibilità al mantenimento della posizione ricoperta.

La rotazione deve essere comunque attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Ente ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova comunque applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate.

In concreto per l'ENAS, che si rammenta è il soggetto gestore di tutto il Sistema Idrico Multisetoriale della Sardegna, stante la peculiarità delle proprie attività che necessitano di un elevato grado di specializzazione e la notevole carenza di personale sia dirigente che non, dovrà valutare, ove necessario e caso per caso, con il supporto del RPCT, concrete modalità di rotazione del personale coinvolto nei processi a maggiore rischio di corruzione. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede comunque a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali.

Resta inteso che ove non sia concretamente applicabile la misura della rotazione, verranno definite volte per volta in relazione alla specificità del caso misure alternative anticorruptive.

La valutazione in merito alla rotazione dei dirigenti e del personale del comparto, titolare di posizione organizzativa, viene effettuata alla scadenza dell'incarico. Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il soggetto competente alla nomina, con il supporto del RPCT, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dal CCRL e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva o non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Si rileva infine che, nei suoi atti deliberativi ed orientamenti, l'ANAC ha stabilito che la rotazione dovrà successivamente essere estesa a tutto il personale delle PPAA nelle aree e nelle attività ad alto rischio, in virtù delle misure che verranno previste nei futuri aggiornamenti del PNA.

8.5. Conferimento ed autorizzazione incarichi

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi esterni ovvero conferiti dall'Amministrazione può comportare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale, con il rischio che l'attività possa essere indirizzata verso fini impropri.

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se *extra-istituzionali*, da parte del dirigente, del funzionario o comunque del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

La carenza di figure dirigenziali presenti nell'Ente ha determinato, nel recente passato, il conferimento di ulteriori incarichi *ad interim* a dirigenti già titolari di direzione di Servizi, mentre, allo stato attuale, grazie alle procedure di mobilità previste dall'art. 39 della LR n° 31/1998 con assegnazione temporanea dalla fine dell'anno 2015 di dirigenti provenienti dal cd. *Sistema Regione*, risultano scoperti tre Servizi su undici.

In merito agli incarichi *extra-istituzionali* si segnala che l'Ente si uniforma alle procedure contemplate in particolare dagli artt. 44 e 45 della LR n° 31/1998.

8.6. Inconferibilità per incarichi dirigenziali e posizioni organizzative ex D.Lgs n° 39/2013

Come noto il D.Lgs n° 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni ha disciplinato delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza, valutando *ex ante* ed in via generale che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali ed assimilati, e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione, costituendo terreno favorevole ad illeciti scambi di favori.

In particolare, i Capi III e IV del sopracitato decreto regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

- incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;

· incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del D.Lgs n° 39/2013 e delle previsioni del PNA, l'accertamento dell'insussistenza di cause di inconferibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n° 445/2000. Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli (cfr art. 17 del D.Lgs. n° 39/2013), la situazione di inconferibilità non può essere sanata e trovano applicazione a carico dei responsabili le sanzioni previste dal successivo art. 18 del medesimo Decreto.

Nell'ipotesi in cui la causa di inconferibilità, sebbene esistente *ab origine* non fosse nota all'amministrazione e si svelasse nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, che dovrà essere rimosso dall'incarico, previo contraddittorio.

Al fine di acquisire le predette dichiarazioni e quelle aventi ad oggetto l'insussistenza di cause di incompatibilità, è stata predisposta un'apposita modulistica.

Si rileva che, oltre a disciplinare particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, il D.Lgs n° 39/2013 regola, sempre nell'ottica di prevenzione della corruzione, cause di incompatibilità specifiche per i titolari dei medesimi.

All'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto, le pubbliche amministrazioni sono tenute a verificare la sussistenza di una o più cause di incompatibilità previste nei Capi V e VI del suddetto decreto nei confronti dei titolari di incarichi dirigenziali o assimilati.

Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del Dlgs n. 39/2013 e delle previsioni del PNA, l'accertamento dell'insussistenza di cause di incompatibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000: la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se invece la causa di incompatibilità si riscontra nel corso del rapporto, il RPCT, venutone a conoscenza, deve effettuare una contestazione all'interessato e la medesima deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del D.Lgs. n° 39/2013).

Sia per quanto riguarda i dirigenti che i titolari di posizioni organizzative, le procedure per l'acquisizione delle dichiarazioni fanno capo al Servizio PAL e consistono nella *acquisizione e controllo sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità*.

L'acquisizione della prescritta dichiarazione regolarmente sottoscritta dal destinatario del provvedimento dovrà avvenire prima del conferimento dell'incarico e dovrà essere pubblicata entro cinque giorni lavorativi sul sito istituzionale ENAS unitamente al provvedimento medesimo.

8.7. Formazione commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA

La Legge n° 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione anche di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.

In particolare il nuovo art. 35bis, inserito nel D.Lgs. n° 165/2001, pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. La norma in particolare prevede testualmente che:

1. *coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*
 - a) *non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
 - b) *non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
 - c) *non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*
2. *La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari”.*

Il D.Lgs. n° 39/2013 ha previsto un'apposita disciplina riferita all'inconferibilità di incarichi dirigenziali ed assimilati (art. 3) all'interno delle pubbliche amministrazioni per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione. Infatti, in caso di condanna penale, anche se non ancora definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nel PNA, le pubbliche amministrazioni devono verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- all'atto della nomina delle commissioni di concorso pubblico o comunque di selezione del personale;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs. n° 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui al sopracitato art. 35bis.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del DPR n° 445/2000. Tale preclusione opera in presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la pubblica amministrazione anche se la stessa non è ancora passata in giudicato.

La specifica preclusione di cui alla lett. b) del citato art. 35-bis riguarda sia l'attribuzione di incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; pertanto, l'ambito soggettivo della norma riguarda i dirigenti, funzionari e titolari di posizione organizzativa.

La violazione della suddetta disposizione determina l'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento.

Se la causa di inconfiribilità si appalesa nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione deve effettuare, previa segnalazione del Dirigente competente, la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

Inoltre, per quanto concerne propriamente le Commissioni per la scelta del contraente, si rileva che l'art. 77 del D.Lgs. 18 aprile 2016 n° 50 come modificato dal D. Lgs 19 aprile 2017 n° 56, ha espressamente previsto che nelle procedure di aggiudicazione di contratti di appalti o di concessioni, limitatamente ai casi di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, la valutazione delle offerte dal punto di vista tecnico ed economico è affidata ad una *Commissione Giudicatrice*, composta da esperti nello specifico settore cui afferisce l'oggetto del contratto.

I componenti di tale Commissione, costituita da un numero dispari di commissari, non superiore a cinque, individuato dalla stazione appaltante, sono scelti fra gli esperti iscritti all'Albo istituito presso l'ANAC (cfr. art. 78 D.Lsg n° 50/2016) e, nel caso di procedure di aggiudicazione svolte da CONSIP S.p.a, INVITALIA - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.a. e dai soggetti aggregatori regionali di cui all'articolo 9 del DL 24 aprile 2014, n° 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n° 89, tra gli esperti iscritti nell'apposita sezione speciale dell'Albo, non appartenenti alla stessa stazione appaltante e, solo se non disponibili in numero sufficiente, anche tra gli esperti della sezione speciale che

prestano servizio presso la stessa stazione appaltante ovvero, se il numero risulti ancora insufficiente, ricorrendo anche agli altri esperti iscritti all'Albo al di fuori della sezione speciale.

Tali Commissari vanno individuati dalle stazioni appaltanti mediante pubblico sorteggio da una lista di candidati costituita da un numero di nominativi almeno doppio rispetto a quello dei componenti da nominare e comunque nel rispetto del principio di rotazione. Tale lista è comunicata dall'ANAC alla stazione appaltante, entro cinque giorni dalla richiesta della stazione appaltante.

La norma precisa inoltre che la stazione appaltante può, in caso di affidamento di contratti per i servizi e le forniture di importo inferiore alle soglie di cui all'art. 35 del medesimo D.Lgs. n° 50/2016, per i lavori di importo inferiore a un milione di euro o per quelli che non presentano particolare complessità, nominare alcuni componenti interni alla stazione appaltante, nel rispetto del principio di rotazione, escluso il Presidente.

I commissari non devono aver svolto né possono svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta. La nomina del RUP a membro delle commissioni di gara è valutata con riferimento alla singola procedura.

Coloro che, nel biennio antecedente all'indizione della procedura di aggiudicazione, hanno ricoperto cariche di pubblico amministratore, non possono essere nominati commissari giudicatori relativamente ai contratti affidati dalle Amministrazioni presso le quali hanno esercitato le proprie funzioni d'istituto mentre si applicano ai commissari e ai segretari delle commissioni il citato articolo 35bis del D.Lgs. n° 165/2001, l'art. 51 del CPC nonché l'art. 42 del D.Lgs. n° 50/2016. Sono altresì esclusi da successivi incarichi di commissario coloro che, in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, abbiano concorso, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi.

Allo scopo della istituzione dell'Albo previsto dal sopracitato art. 77 del D.Lgs. n° 50/2016, il successivo art. 78 istituisce presso l'ANAC, che lo gestisce e lo aggiorna secondo criteri individuati con apposite determinazioni, l'*Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici* cui sono ammessi i soggetti interessati ed in possesso dei necessari requisiti.

Allo stato attuale l'Albo nazionale non è stato reso ancora operativo per cui si applica l'art. 216, 12° comma del citato D.Lgs. n° 50/2016 il quale prevede: “... *fino alla adozione della disciplina in materia di iscrizione all'Albo di cui all'art. 78, la commissione continua ad essere nominata dall'organo della stazione appaltante competente ad effettuare la scelta del soggetto affidatario del contratto, secondo regole di competenza e trasparenza preventivamente individuate da ciascuna stazione appaltante....*”

Le azioni da porre in essere da parte dell'Ente consistono, nelle more della suddetta istituzione dell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici, nella predisposizione di un regolamento che fornisca precisi indirizzi al fine di procedere all'individuazione della Commissione di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture secondo regole di competenza e trasparenza unitamente alla rotazione dei componenti delle commissioni di selezione del personale e di mobilità.

8.8. Attività successive alla cessazione dal servizio

In virtù di quanto stabilito dalla Legge n° 190/2012 che ha inciso sull'art. 53 del D.Lgs. n° 165/2001 i dipendenti dell'Ente che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione, non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale (rapporto di lavoro autonomo o subordinato) presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i medesimi poteri.

I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli; i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferiti incarichi in violazione del divieto non potranno contrattare con l'amministrazione pubblica nei tre anni successivi.

L'azione da porre in essere da parte dell'Ente, e già prevista dal PPCT 2016-2018, è quella dell'inserimento nei contratti di assunzione del personale e nei bandi di gara di apposite clausole volte a limitare la libertà negoziale del dipendente per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro unitamente all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto dell'Ente nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'acquisizione delle relative dichiarazioni sostitutive in sede di affidamento di lavori, servizi e forniture di beni rilasciate dall'aggiudicatario.

8.9. Formazione del personale

La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla Legge n° 190/2012 uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Il PNA inserisce la formazione fra le misure di prevenzione obbligatorie che il PTPC deve contenere per trattare il rischio della corruzione in quanto consente:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure), nonché la diffusione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;

- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, nonché di una competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'assunzione di decisioni con «cognizione di causa» e conseguente riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente; l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, evitando così l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

Il PNA prevede che le pubbliche amministrazioni programmino nel PTPC adeguati percorsi di formazione strutturati su due livelli :

- livello generale rivolto a tutti i dipendenti riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- livello specifico rivolto al Responsabile della prevenzione, ai referenti, ai dirigenti ed ai dipendenti che operano nelle aree maggiormente a rischio.

Sulla base del monitoraggio delle attività del PPCT e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dai Dirigenti e dal RPCT, si ritiene opportuno dar corso alle attività formative sotto elencate:

- realizzazione di percorsi formativi specializzati interni/esterni con particolare attenzione all'attività di mappatura dei processi dell'ENAS indirizzata al personale appartenente ai settori/attività a maggior rischio;
- corsi esterni di aggiornamento in materia di anticorruzione e trasparenza indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione ed ai suoi collaboratori;
- realizzazione di percorsi formativi specializzati interni/esterni indirizzata a tutti i dirigenti dell'Ente ed ai dipendenti appartenenti ai settori a maggior rischio coruttivo;
- organizzazione di incontri/iniziative sui temi dell'etica e legalità indirizzata a tutto il personale dell'Ente.

8.10. Protocolli di legalità e patti d'integrità negli affidamenti

Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1 comma 17 della Legge n° 190/2012 e delle recenti disposizioni del D.Lgs 50/2016 sono tenute a predisporre ed utilizzare protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse.

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Per un uso trasversale a tutti i servizi, l'Ente si fa promotore per la stipula di protocolli di legalità con altri soggetti istituzionali e già predisporre - anche in ottemperanza alle disposizioni della Deliberazione della giunta Regionale n. 30/16 del 16.06.2015 - patti d'integrità da inserire negli affidamenti di lavori, servizi e forniture con le relativa clausola di salvaguardia in virtù della quale il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

8.11. Monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti esterni

L'art. 1, comma 9, lettera e) della Legge n° 190/2012 sancisce che il Piano triennale di prevenzione della corruzione risponde, fra le varie esigenze, anche a quella di «*monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione*».

Alla luce delle pronunce dell'Autorità Nazionale Anticorruzione l'Ente ha la facoltà di chiedere, anche ai soggetti con i quali sono stati stipulati contratti o che risultano interessati dai suddetti procedimenti, una dichiarazione in cui si attesta l'inesistenza di rapporti di parentela o affinità con funzionari o dipendenti della pa.

Sarà compito dell'amministrazione verificare la sussistenza di situazioni di conflitto di interesse ed, eventualmente, adottare i necessari provvedimenti per rimuoverla.

Non essendo state previste né dalla legge e né dal PNA modalità di verifica a carico delle amministrazioni, si deduce che rientri nella loro discrezionalità vigilare sulla fondatezza delle dichiarazioni ricevute, attraverso richieste di informazioni, certificazioni da parte di altre amministrazioni, accesso ad archivi pubblici.

Il competente Servizio Appalti Contratti e Patrimonio, in stretta collaborazione con i Direttori di Servizio e con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, monitora le eventuali situazioni di conflitto di interesse che possono riguardare il personale incaricato attraverso l'attuazione della procedura per il monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o di affinità con i dipendenti.

Allo scopo verrà acquisita una dichiarazione sostitutiva di certificazione nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, di concessione di contributi, sussidi e vantaggi economici nonché dei procedimenti autorizzatori.

8.12. Specifiche misure di prevenzione e contrasto

Nell'allegato B) al presente Piano, sono indicate le macro aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area, i già individuati singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate, quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio.

9. CRONOPROGRAMMA E AZIONI CONSEGUENTI ALL'ADOZIONE DEL PIANO - REPORT ANNUALE

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, l'Ente si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

ATTIVITA'	INDICAZIONE TEMPORALE	STRUTTURE COMPETENTI
Diffusione del presente Piano nelle strutture dell'Ente	Dall'entrata in vigore del Piano	RPCT Tutti i Servizi dell'Ente
Proposta, da parte del RPCT dei programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	RPCT
Proposta, da parte dei Referenti, dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione relativi alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	RPCT
Mappatura puntuale dei processi ed adozione del catalogo dei singoli processi a rischio corruttivo.	Entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del Piano	RPCT Dirigenti di tutti i singoli Servizi

Entro il 15 gennaio di ogni anno, il RPCT pubblica, nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, un report sull'attività svolta e i risultati conseguiti nell'anno precedente. Il report viene pubblicato nel formato e secondo le modalità indicate dall'ANAC.

10. SEGNALAZIONI ANTICORRUZIONE

Segnalazioni provenienti da soggetti esterni all'amministrazione:

L'Ente ha attivato un canale dedicato alla segnalazione di episodi di corruzione e di conflitto d'interessi di cui gli utenti sono a conoscenza. I cittadini potranno, attraverso questo strumento, sia denunciare atti contrari alla buona amministrazione che proporre idee per

migliorare ed implementare la strategia di prevenzione della corruzione già intrapresa dall'Ente acque della Sardegna. L'indirizzo di posta elettronica a cui si possono indirizzare segnalazioni e/o suggerimenti è: responsabile.pct@enas.sardegna.it

Segnalazioni provenienti da dipendenti dell'amministrazione:

I dipendenti ed i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito di cui sono a venuti a conoscenza all'interno dell'amministrazione, potranno utilizzare l'apposita procedura informatica che verrà attivata nel corso dell'anno 2017, che garantirà la tutela dell'anonimato, il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante (cd. "whistleblower") nonché la sottrazione della denuncia al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali contemplate dalla normativa vigente.

Saranno accettate anche le segnalazioni anonime purché siano adeguatamente circostanziate. L'indirizzo di posta elettronica a cui si possono indirizzare segnalazioni è: segnalazioni.rpct@enas.sardegna.it

11. LA TRASPARENZA

11.1. La trasparenza come misura di prevenzione e contrasto della corruzione

Al fine di dare attuazione al principio di trasparenza, definita dal D.Lgs n° 33/2013, come *"accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati alla attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"* (art. 1) l'Ente è tenuto a indicare in apposita sezione i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni del decreto Trasparenza.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, infatti, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi. Gli obiettivi ivi contenuti sono, altresì, formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'Ente, definita in particolare del Piano Operativo Annuale.

A partire dal 2017, con l'entrata in vigore del D.Lgs. n° 97/2016 e l'eliminazione del «programma triennale per la trasparenza e l'integrità» il presente piano deve definire – in apposita sezione - le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai dirigenti responsabili dei Servizi dell'Ente.

11.2. Il Responsabile della trasparenza ed i referenti

Come già accennato, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge n° 190/2012, le funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) sono state recentemente attribuite, con Deliberazione dell'Amministratore Unico n° 5 del 28.02.2017, all'Ing. Corrado Rossi, dirigente di ruolo del Sistema Regione.

Considerata la mancanza di figure dirigenziali all'interno dell'Ente, l'Ing. Rossi ricopre, oltre al ruolo di RPCT, anche l'incarico di Direttore del Servizio Programmazione Telecontrollo.

Nell'esercizio del ruolo di RPCT è coadiuvato da una struttura di supporto, individuata con la stessa Deliberazione n° 5 del 28.02.2017 e composta da tre funzionari dell'Ente: la Dott.ssa Maura Carleo con competenze giuridico – amministrative, assegnata al Servizio Personale e Affari Legali, l'Ing. Gian Luca Marras con competenze informatiche, assegnato al Servizio Programmazione e Telecontrollo e il Dott. Carlo Melis, con competenze di tipo economico assegnato alla Direzione Generale.

Si ribadisce che la generale carenza di personale non ha consentito all'Amministratore Unico dell'Ente di effettuare una scelta diversa da quella di un'assegnazione parziale del tempo di lavoro all'espletamento delle mansioni connesse al supporto del RPCT, che sono svolte compatibilmente con quelle riconducibili al ruolo principale ricoperto da ciascuno presso specifiche e distinte strutture dell'Ente.

Per quanto concerne l'ambito della trasparenza il RPCT unitamente al gruppo di supporto:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- provvede all'aggiornamento del PPCT con riferimento agli adempimenti di trasparenza;
- controlla e assicura, in collaborazione con i dirigenti, la regolare attuazione dell'accesso civico;
- in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità ed all'ANAC.

Per quanto riguarda i Referenti per la trasparenza e i collaboratori si rileva che i dirigenti dell'Ente devono:

- adempiere agli obblighi di pubblicazione, di cui all'**Allegato «C»** del presente Piano;
- garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

L'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente avviene con modalità decentrata secondo il dettaglio delle competenze relative alla pubblicazione riportato nell'Ordine di Servizio del Direttore Generale dell'Ente n° 11 del 17.04.2013. Si evidenzia che tale provvedimento necessita tuttavia, nel corso del corrente anno, di un urgente aggiornamento e razionalizzazione funzionale, anche in virtù della nuova struttura organizzativa dell'ENAS entrata a regime nel settembre 2016.

Ai responsabili dei Servizi dell'Ente, o ai propri collaboratori appositamente designati, vengono attribuite apposite credenziali per l'accesso e l'utilizzo degli strumenti di pubblicazione e successivo aggiornamento/monitoraggio.

L'attività riguarda infatti tutti i Dirigenti, ciascuno per competenza e secondo le tipologie di atti o documenti la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.

Nell'**allegato «C»** al presente Piano sono presentati tutti gli obblighi di pubblicazione, organizzati in sezioni corrispondenti alle sezioni del sito «Amministrazione trasparente» previste dal D.Lgs. n° 33/2013.

In relazione alla individuazione ed alla formazione dei dipendenti si evidenzia che i singoli Direttori di Servizio individuano all'interno delle strutture in loro responsabilità un numero adeguato di dipendenti cui è stato assegnato il compito di dare attuazione, per le sezioni di competenza, agli obblighi di pubblicazione previsti dal Piano.

I responsabili degli uffici dell'ente, o i propri collaboratori, incaricati dai Dirigenti per l'aggiornamento/monitoraggio degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione, sono già stati oggetto di apposite giornate informative ma, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n° 973/2016, saranno programmati nel corso del 2017 appositi corsi di formazione ed aggiornamento.

Nel corso del triennio saranno effettuati specifici incontri periodici promossi dalla Direzione Generale dell'Ente ed organizzati dal RPCT con tutti i Direttori di Servizio ed i loro delegati per effettuare un monitoraggio sugli adempimenti in essere e rilevare eventuali criticità interpretative od operative relative agli stessi.

Ai dipendenti verrà erogata, con particolare riferimento alle novità normative collegate alla riforma della pubblica amministrazione, una specifica formazione circa gli obblighi di pubblicazione.

Sulla scia di quanto effettuato sin dall'entrata in vigore del decreto «trasparenza» il RPCT e la struttura di supporto offrono la necessaria collaborazione al personale dell'Ente circa il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Come noto, ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il Soggetto Responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, comma 10, del D.Lgs. n° 50/2016).

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) - istituita ai sensi dell'art. 33ter del DL 18.10.2012 n° 179 - l'ENAS ha individuato, quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati, il Direttore del Servizio Appalti Contratti e Patrimonio.

11.3. Gli obblighi di pubblicazione e le caratteristiche delle informazioni

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente www.enas.sardegna.it un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente", i cui contenuti saranno conformati alle rigorose regole stabilite dal D.Lgs. n° 33/2013, cos' come modificato dal D.Lgs n° 97/2016, per formato, struttura tempistiche e nome.

Si rimanda all'allegato "C" al PTPC per l'individuazione degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge e dei Dirigenti per le relative responsabilità di attuazione.

Per quanto concerne le caratteristiche delle informazioni, si rileva che l'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

I Dirigenti quindi garantiranno che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente e comunque non oltre 3 giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio;
- in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al D.Lgs. n° 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. n° 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

11.4. Misure organizzative per la pubblicazione degli obblighi di trasparenza

Per quanto concerne le concrete misure organizzative per la pubblicazione finalizzate al rispetto degli obblighi di trasparenza, nel corso dell'anno 2017 si provvederà ad implementare le attività riportate nel seguente prospetto.

ATTIVITA'	INDICAZIONE TEMPORALE	STRUTTURE COMPETENTI
Adeguamento della sezione del portale dell'ENAS secondo le nuove disposizioni di legge ed in particolare (D.Lgs. n° 97/2016 e direttive ANAC)	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	SPT Servizio Personale e Affari Legali
Predisposizione del Regolamento per l'accesso civico	Entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Servizio Personale e Affari Legali
Riorganizzazione della sezione dedicata alle informazioni per il diritto all'accesso documentale (Legge n° 241/1990 e LR n° 40/1990) e accesso civico	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	SPT Servizio Personale e Affari Legali
Pubblicazione dei dati e delle informazioni così come specificamente individuati nell'allegato 'C' al Piano	Come dettagliato dallo specifico allegato	Tutti i Servizi dell'Ente

ATTIVITA'	INDICAZIONE TEMPORALE	STRUTTURE COMPETENTI
Proposta, da parte dei direttori di Servizio dei dipendenti coinvolti nella pubblicazione dei dati e documenti di cui al D.Lgs n° 33/2013 e da inserire nei programmi di formazione	Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Tutti i Servizi dell'Ente
Formazione specifica sulle novità normative al RPCT ed ai dipendenti della struttura di supporto	Entro 150 giorni dall'entrata in vigore del Piano	RPCT e struttura supporto
Monitoraggio circa la corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione e delle disposizioni previste dal D.Lgs. n° 33/2013 e direttive ANAC	Contestualmente alla approvazione del Piano e con cadenza trimestrale	RPCT Dirigenti di tutti i singoli Servizi

11.5. Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

La struttura di supporto al RPCT effettuerà il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Dirigenti, predisponendo apposite segnalazioni in caso riscontrato mancato o ritardato adempimento. Verrà attuato nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione attraverso appositi controlli a campione trimestrali, a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs n° 33/2013).

Nell'ambito delle verifiche a campione verranno analizzate in particolare la qualità, l'integrità, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione unitamente alla presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

In particolare verranno coinvolti tutti i servizi dell'Ente allo scopo di evidenziare eventuali criticità e problematiche relative all'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs n° 33/2013.

12. NORME FINALI

12.1. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ente. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal RPCT ed approvate con provvedimento dell'Amministratore Unico.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la Legge n° 190/2012, il D.Lgs. n° 33/2013 ed il D.Lgs. n° 39/2013.

12.2. Entrata in vigore

Il presente piano entra in vigore dalla data di pubblicazione nel sito istituzionale.